

ה B

MAGAZINE Settembre/2019 n.09
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Appuntamenti

Dal sogno della terra a quello dell'accoglienza. Dal sogno della Pace a quello della Parola e della Torà. Una storia in cammino, una psiche che abbraccia cielo e terra, dimensione umana e trascendente. Come accadde a Ya'akov e alla sua celebre scala. Domenica 15 settembre in tutta Italia la XX Giornata Europea della Cultura ebraica

I mille sogni dell'anima ebraica



ATTUALITÀ/MEDIORIENTE

Il ritorno delle tribù di Israele: da Rivlin a Asa-El, è in corso un acceso dibattito

CULTURA/TESTIMONIANZE

Nella Scuola di via Eupili, 1943: quegli esami di Maturità con le SS dietro l'angolo

COMUNITÀ/VIAGGI E MEMORIA

Alla scoperta di Odessa e Lublino, Basilicata e Varsavia, con l'ADEI e il Nuovo Convegno

IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



Con l'ingresso di Banca Albertini, il Gruppo Ersel arricchisce l'offerta e rinnova la propria immagine. Specialista nella gestione, anticipatrice attenta ai cambiamenti del mercato, dal 1936 Ersel continua a puntare sulla vicinanza e sull'ascolto diretto del cliente. La scelta più sicura per chi cerca un servizio di investimento realmente personalizzato.

Per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



ERSEL
Wealth Management

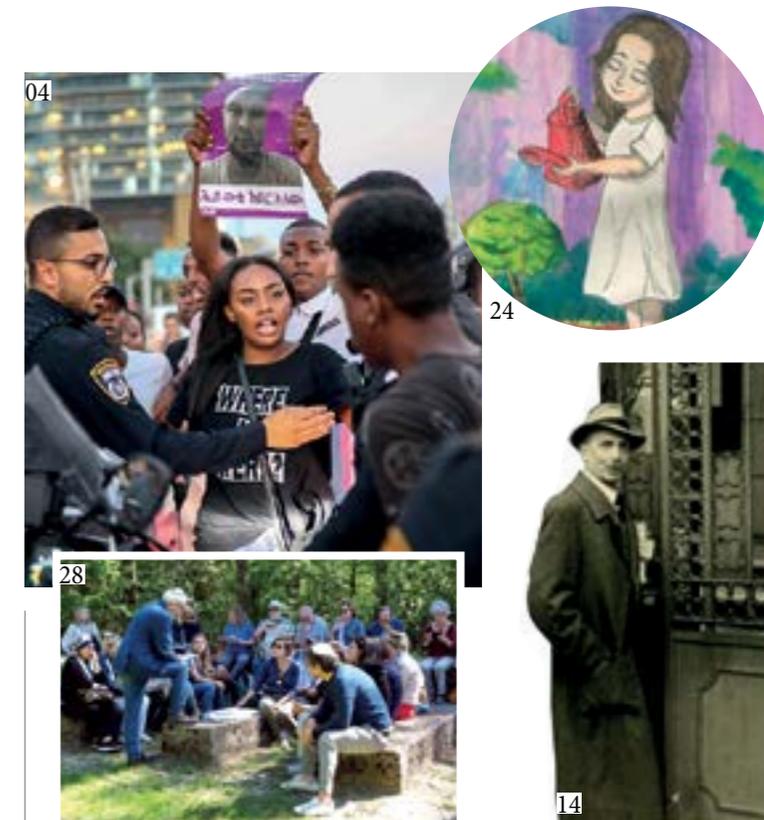


Caro lettore, cara lettrice, settembre solitamente è il mese che segna una ripartenza, un nuovo inizio. Accade per tutti, chissà come l'anno inizia qui, nella penombra soleggiata di una stagione che finisce: l'estate

ripiega le sue ali e incontra lo splendore quieto dell'autunno, mentre tutti rimuginano piani e strategie prima di ributtarsi nella mischia, mentre mettiamo a fuoco ciò che davvero vogliamo e ci preme realizzare. Fuori e dentro di noi. Non a caso il mese di Elul che precede Rosh haShanà indica nell'ebraismo un tempo di preparazione, un tempo dedicato all'introspezione e all'autoanalisi, in vista di una teshuvà intesa come "un volgersi indietro, un tornare sui propri passi", per capire che cosa è andato storto o diritto, dove si sono verificati l'inciampo o la tentazione sbagliata. Insomma, una specie di tagliando esistenziale per guardare avanti più lucidamente, una messa a fuoco spirituale che passa attraverso una ricognizione nei nostri comportamenti e nei fatti accaduti durante l'anno che si sta chiudendo: questo sarebbe il senso del mese di Elul che quest'anno coincide con settembre (Rosh haShanà cade il 29 settembre). Un tempo che ci invita a alzare l'asticella della sincerità, cosa che, a volte, può risultare problematica. Vedere le cose come stanno, prendere atto dei propri limiti e cadute, non è cosa semplice; la verità può essere anche distruttiva o sconcertante, persino l'Altissimo - secondo un Midrash -, per riuscire a creare l'Uomo dovette smettere di dar retta all'Angelo della Verità che, con petulanza, incessantemente lo scoraggiava e non la finiva più di metterlo in guardia dal generare una creatura che avrebbe detto solo bugie e falsità.

Insomma: si sbaglia, ci si rende consapevoli, si chiede scusa e si riprova. È il corpo a corpo di ciascuno di noi con se stesso, con la paura, il bisogno, l'egoismo, la debolezza, l'invecchiare... Siamo tutti a caccia di un patto con l'esistenza, non c'è stranezza, non c'è moralismo, ciascuno ha una porta segreta che si apre su un altro mondo. Su qualcosa di affilato e dolce, perché la complessità non può essere soltanto crudele, non ci possono essere soltanto le ombre, non si può vivere sul bordo di un'ordinaria follia senza imparare a fare amicizia con la propria personale "spada nel cuore" (e sperare di usarla per trafiggere il buio). A volte siamo troppo delicati per sopportare la realtà, diceva il barone di Münchhausen che perciò preferiva passeggiare sulla luna o volare su una palla di cannone. Per questo anche a noi piacciono le ombre e le illusioni, per questo ci ostiniamo in questa dimensione farinosa e opaca, ostile alla luce. Un vago senso di inadeguatezza emotiva ci porta a rifuggire la luce. Così, a volte, capita che si venga sfiorati dal sospetto terribile che la vita abbia imboccato a un certo punto una strada sbagliata, un vicolo angusto che non volevamo e da cui non riusciamo a tornare indietro. *Que reste-t'il de nos amours* cantava Charles Trenet, che fine farà tutto questo nostro creare e dissipare? Settembre-Elul ci pone domande che il mese successivo, Tishri, porterà a maturazione e compimento: ci dice che si può cambiare strada, che si può cambiare l'angolo di lettura, che basta avvertire l'urgenza di un cambiamento per ascoltare e vedere in modo diverso; e che polvere, macerie, calcinacci vanno attraversati e, a tempo debito, sgomberati.

Federico D'Amico



Sommario

- PRISMA**
02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
- ATTUALITÀ**
04. Il ritorno delle tribù d'Israele
06. *Voci dal lontano Occidente*
In Europa, gli ebrei devono fare come in Israele: mai attendere la mossa dei nemici
09. *La domanda scomoda*
Perché i media italiani non pubblicano gli interventi del dem Dershovitz?
- CULTURA**
10. *Giornata europea della Cultura*
I mille sogni dell'anima ebraica: pace, Tikkun, impegno. Perché senza sogni non si vive
14. «In via Eupili, quegli esami di maturità con le SS dietro l'angolo»
19. *Storia e contro storie*
Non è il fascismo che ritorna: è il suo spettro mai esaurito
20. *Scintille*
Alla scoperta dell'uomo Mosè: assertivo e umile, eloquente e balbuziente...
21. Elogio della disobbedienza felice
22. Il caso Kaufmann, l'amore ai tempi delle leggi razziali
23. Libri
24. *Graphic Novel*
"Che cos'è l'amicizia? È come un albero..."
- COMUNITÀ**
26. *Consiglio e assemblea*: tante idee per ripartire nel nuovo anno
28. Viaggio ADEI in Polonia: da Varsavia a Treblinka, da Lublino a Majdanek
30. Viaggi del Nuovo Convegno: Odessa ebraica. Poi la Lucania di Carlo Levi
32. KKL: "Israele, Naturalmente!"
40. **LETTERE E POST IT**
48. **BAIT SHELI**

Paesi Bassi: dichiarazione congiunta fra le due Chiese

Cattolici e protestanti uniti contro l'antisemitismo



tanza. Riteniamo inoltre che sia nostra responsabilità fare tutto il possibile per combattere l'antisemitismo in tutta la società e sostenere iniziative che ne mettano fine», affermano.

«Con la presente

«Guardiamo con grande preoccupazione alla crescita dell'antisemitismo». Questo è quanto si legge nella dichiarazione congiunta sull'aumento dell'antisemitismo nel paese, elaborata dalle Chiese cattoliche e protestanti dei Paesi Bassi. Secondo l'agenzia di radiodiffusione pubblica olandese KRO-NCRV, che serve le comunità cristiane olandesi, nella dichiarazione si dice anche che «stanno crescendo in modo importante gli incidenti che portano alla creazione di un clima pericoloso per la comunità ebraica nei Paesi Bassi. Questo è inaccettabile». «Per le Chiese, il dialogo in corso con la comunità ebraica è di grande impor-

chiediamo al governo e alla società nel suo insieme di fare tutto ciò che è in suo potere per combattere l'antisemitismo. Come Chiese, siamo naturalmente disposti a consultarci e collaborare ulteriormente», ha concluso la dichiarazione. A inizio giugno il governo olandese aveva stanziato 3,5 milioni di dollari per la lotta contro l'antisemitismo, riconoscendola come un punto chiave che richiede l'attenzione del governo. Voluta dal Partito dell'Unione Cristiana, la mossa segue un'intensa copertura da parte dei media olandesi della paura che provano gli ebrei in merito a molestie e violenze, per lo più da parte di immigrati provenienti da paesi arabi, o musulmani o dai loro discendenti.

All'asta edizione aldina del 1498 dell'opera di Poliziano, con caratteri ebraici

Sarà battuta all'asta il prossimo 24 settembre a Milano, da Ponte Casa d'Aste, la prima edizione Aldina dell'Opera omnia di Angelo Poliziano (1454-1494) pubblicata da Aldo Manuzio nel 1498 a Venezia, che contiene pagine in caratteri ebraici. L'opera è rara e preziosa poiché «si tratta della prima volta in cui

Aldo Manuzio, tra i maggiori editori d'ogni tempo, usa i caratteri ebraici ed è dunque una fonda-

mentale testimonianza storica e culturale per la storia dell'ebraismo a Venezia e in Italia, nel XV secolo», sottolinea Stefania Pandakovic, direttore del dipartimento Libri e Manoscritti della casa d'aste. Dell'Opera omnia di Angelo Poliziano esistono copie nei musei e nelle biblioteche italiane, ma nessuna copia completa delle parti



in ebraico è posseduta dalla Biblioteca Nazionale israeliana di Gerusalemme, che è molto interessata ad averla. «Realisticamente credo che sarà venduta tra gli 8 mila e i

15 mila euro - continua Pandakovic -. Qualcuno della Comunità Ebraica forse vuole comprarlo e donarlo alla Biblioteca di Gerusalemme». *Ilaria Ester Ramazzotti*

[in breve]

Da Israele al Sud Africa, acqua potabile prodotta dall'aria

Una delle principali innovazioni israeliane in campo idrico degli ultimi anni è la tecnologia creata da Watergen, che produce acqua potabile pulita dall'aria, aiutando enormemente le aree colpite da disastri e inquinamento delle acque. Ora viene sfruttata nella provincia sudafricana del Capo Orientale, che come gran parte del paese ha sofferto di una grave siccità negli ultimi anni.

La tecnologia Watergen viene utilizzata dall'organizzazione umanitaria World Vision South Africa in collaborazione con il Ford Motor Company Fund per produrre acqua potabile fresca e sicura per migliaia di residenti nella provincia, fornendo assistenza a circa 3.400 famiglie e a decine di centri di sviluppo della prima infanzia e scuole.



Ruth Bader Ginsburg: la giudice - ICONA dei tempi moderni

È DIVENTATA UN'EROINA DEI DIRITTI DI DONNE E MINORANZE NEGLI USA



“Best Real-Life Hero”, ovvero “Migliore eroe della vita reale”: è questo il titolo assegnato, a fine giugno, agli Mtv Movie and Tv Awards, a Ruth Bader Ginsburg, nota giudice ebraica della Corte Suprema degli Stati Uniti (la seconda donna a servire nell'istituzione) che, negli anni, si è guadagnata in patria lo status di celebrità come un'icona progressista. La brillante e ironica 86enne si è aggiudicata il

premio grazie al documentario a lei dedicato, *RBG*, prodotto dalla CNN Films, battendo il climber Alex Honnold, l'attore comico Hannah Gadsby, il wrestler Roman Reigns e la superstar del tennis Serena Williams. Personaggio molto amato negli Stati Uniti, diventata il volto della “resistenza” anti-Trump e oggi conosciuta con il nickname “Notorious R.B.G.”, è nata a Brooklyn nel 1933, da genitori ebrei immigrati dalla Russia, e

fu dagli anni Cinquanta in poi, un'apripista nella lotta per la parità di genere. A lei è stato anche dedicato il film *Una giusta causa*. Noto anche il suo impegno nella promozione della tolleranza e della convivenza. Di recente ha destinato fondi a scuole in cui ragazzi arabi ed ebrei studiano

e crescono insieme, gestite in Israele dall'organizzazione Hand in Hand, nonché ad altre due organizzazioni, in Svezia e negli Usa. A questi enti vanno 250.000 corone svedesi (circa 27.000 dollari) provenienti dal Premio Gilel Storch da lei ricevuto nel 2019 dall'organizzazione Jewish Culture di Stoccolma, che commemora il lavoro di Gilel Storch, che salvò migliaia di ebrei in Svezia durante la seconda guerra mondiale.

Nintendo apre il suo secondo store al mondo a Tel Aviv



Il famoso brand giapponese dei videogiochi ha aperto un nuovo negozio ufficiale nel cuore di Tel Aviv il 24 giugno. Il neo-punto vendita della Nintendo si trova nel centro commerciale di Tel Aviv, il Dizengoff Center Shopping Mall, ed è il secondo rivenditore ufficiale della Nintendo, dopo quello di New York aperto nel 2005 in piazza Rockefeller.

Paolo Castellano



Israele al 22° posto fra i Paesi che fanno prodotti di qualità

Israele è salito in modo importante in una classifica internazionale di paesi che producono prodotti di qualità, secondo una nuova indagine. Nel “2019 FutureBrand Country Index”, il risultato relativo a Israele è aumentato di 13 punti rispetto al 2014. Il ranking classifica Israele come il 22° paese nel complesso in termini di prodotti di qualità e osserva: “Le persone più propense ad acquistare prodotti o servizi realizzati in un determinato paese sono anche più propense a raccomandare di visitarlo, lo considererebbero per affari, e considerano anche di vivere o studiare lì”. Il sondaggio fornisce anche informazioni preziose per i brand manager e i leader professionisti che cercano di sfruttare ulteriormente le associazioni di paesi di origine per i marchi aziendali e dei consumatori”.

Il Magen David Adom apre la Mom Milk Bank

Quest'anno la prima Banca del Latte Materno in Israele sarà inaugurata nella stazione di Gerusalemme del Magen David Adom.

La Banca del Latte Materno è un progetto innovativo e rivoluzionario, che avrà un grande impatto sulle famiglie di tutta Israele per molte generazioni a venire. Molte nuove madri non sono in grado di allattare i loro bambini malati poiché esse stesse in condizioni



precarie. Ciò significa che i bambini gravemente malati non hanno accesso al latte materno naturale della madre, la migliore medicina possibile per loro. Nutrire i bambini malati con latte materno anziché artificiale ha dimostrato di aumentare drasticamente i tassi di

sopravvivenza. Per una madre che non è in grado di fornire latte sufficiente per soddisfare i bisogni del suo bambino, il latte umano donato è la migliore scelta possibile. La ricerca dimostra che il latte materno umano, donato e pastorizzato, aiuta a proteggere i bambini dalle malattie infettive. In particolare, i bambini prematuri molto vulnerabili e quelli nella cui famiglia c'è una storia di diabete.

Per ulteriori informazioni sulla Banca del latte del Magen David Adom, per organizzare una visita la prossima volta che si è a Gerusalemme, o per fare una donazione a questa iniziativa che può cambiare o addirittura salvare tante vite: Silvia Voghera, silvia.voghera@amdaitalia.org



Nella pagina accanto: il lungomare di Tel Aviv; la manifestazione degli etiopi dopo l'omicidio di Salomon Teqah; Amotz Asa-El; un minimarket russo a Haifa. Sotto: il presidente Rivlin.

Il ritorno delle tribù d'Israele

Una società **FRAMMENTATA**. Un Paese attraversato da forti disparità economiche e malcelate tensioni sociali. Come è accaduto con gli **etiopi**, dopo l'uccisione del giovane Salomon Teqah. Qual è allora il nuovo identikit dello Stato ebraico? Una terra di tribù: **russi, francesi, africani** ma anche **laici, ortodossi, nazional-religiosi, arabo-israeliani...**

di ALDO BAQUIS, da Tel Aviv



È successo nei primi giorni di luglio ma gli echi ancora non si sono spenti. Una rissa fra giovani in un sobborgo popolare di Haifa, un agente in borghese che cerca di sedarla, due proiettili che fendono l'aria e un ragazzo di 18 anni, Salomon Teqah, che stramazza a terra; gli sforzi per rianimarlo, vani. All'indomani, ai funerali, la comunità degli israeliani originari dell'Etiopia si presentò in massa. E quando finirono, Israele era in fiamme. Decine di migliaia di dimostranti di famiglie originarie dell'Etiopia bloccarono incroci stradali in tutto il Paese paralizzando il traffico, attaccando agenti e passanti, lanciando sassi e bottiglie incendiarie, bruciando automobili, assaltando la polizia. Col passare delle ore si conteranno un centinaio di feriti fra agenti, dimostranti e passanti trascinati nei disordini.

UN SOGNO IN FRANTUMI

È un'esplosione di violenza sociale fra le più gravi nella storia del Paese. Ai più anziani ricorda i moti sociali di Wadi Salib (Haifa) del 1959 e le violente proteste delle Pantere Nere a Gerusalemme nei primi anni Settanta. Allora in prima fila erano ebrei sefarditi proletari in lotta con un establishment laburista controllato da burocrati ashkenaziti, reputato insensibile alle loro necessità. Adesso la protesta viene dai Beta Israel (sono noti anche come *Falasha*, ma questo termine è da loro ritenuto spregiativo), immigrati tre decenni fa in due avventurose e commoventi ondate dall'Etiopia. Nei loro confronti il Likud ha saputo compiere i medesimi errori.

Gli anziani dei Beta Israel avevano vissuto l'immigrazione in Israele come la realizzazione di un'utopia cullata per generazioni. Ma nel frattempo quel sogno è andato in frantumi e adesso i loro giovani si lanciano

con rabbia contro la polizia per denunciare fenomeni di esteso razzismo di cui si sentono vittime.

PREGIUDIZI E RAZZISMO

Ancora oggi non è chiaro se l'agente che ha sparato a Teqah (e che poi è stato costretto a riparare in una località segreta per proteggersi da ritorsioni e da minacce di morte), abbia agito per legittima difesa. Ma sta di fatto che altri israeliani originari dall'Etiopia sono stati colpiti a morte da agenti di polizia negli ultimi anni. «Per la polizia - denunciano i portavoce della protesta - siamo sospetti a priori, ovunque andiamo». Rapporti governativi confermano che nei loro confronti c'è un "eccesso di polizia". Confermano anche la necessità di lottare contro i pregiudizi nei loro confronti presenti nel sistema educativo e nel mondo del lavoro. Destano clamore quei rabbini ortodossi i quali, dubitando del reale "ebraismo" dei Beta Israel, negano

il certificato di Kashrut a prodotti alimentari se confezionati da ebrei di origine etiopie. Da un lato singoli esponenti della comunità hanno fatto carriera: nello sport, nella musica, nelle forze armate, nella politica, fra gli avvocati. Ma a lato esiste anche un razzismo latente, che "non fa notizia". Ad esempio, la dottoressa di origine etiopica impiegata in un ambulatorio della mutua che nota che i malati le preferiscono dottori di carnagione bianca; gli epiteti di "sporco nero" che possono giungere talvolta dal conducente di autobus o da un superiore nell'esercito. Umiliazioni quotidiane che scavano in profondità. A luglio, fra quanti sono scesi nelle strade per affrontare la polizia, c'erano anche adulti e casalinghe.

LE QUATTRO TRIBÙ DI RIVLIN

Ancora una volta Israele si interroga in quale direzione si stia evolvendo la società e quale sia la portata reale di queste e altre lacerazioni. Un segnale di allarme era giunto già nel 2015 in un celebre discorso pronunciato dal capo dello Stato Reuven Rivlin, un esponente dell'ala "liberale" del Likud. La società molto omogenea del primo Israele, aveva notato Rivlin, è relegata al passato e sarebbe inutile abbandonarsi a nostalgie. Ai suoi occhi emergeva piuttosto una società divisa grosso modo in quattro tribù. La prima, quella degli **israeliani laici**, sta perdendo terreno dal punto di vista demografico. Si estendono invece le altre tre: quella degli **ebrei ortodossi**, quella degli ebrei **nazional-religiosi** e quella degli **arabi**. Ciascuna di esse è caratterizzata da peculiarità culturali, sociali e politiche spesso antitetiche. Se uno le esamina al loro interno, infatti, entra in un ginepraio. Se prendiamo la "tribù araba", ad esempio, dovrebbe essere suddivisa a sua volta in: musulmani, drusi, beduini, circassi, cristiani. Ad essi si aggiungono poi i palestinesi di Gerusalemme est e i drusi siriani del Golan, che hanno uno status differente. Sono tutti molto diversi tra loro per cultura, religione, status economico e visione politica.



Similmente anche i laici israeliani sono molto variegati, così come si vede dalle loro preferenze politiche (35% per la destra, 46% per il centro, 19% per la sinistra, secondo la ricerca di Mintz).

Esaminando il voto, poi, vediamo uno spiccato sostegno alla sinistra a Tel Aviv, Haifa e nei kibbutzim. Gli ebrei immigrati dalla Russia sono in prevalenza laici e di orientamento di destra, così come sono nazionalisti anche molti degli olim, il cui voto è analogo a quello dei sefarditi israeliani. Lo stesso vale, in generale, anche per quelli di origine francese; forse non è così per tutti, ma spesso quelli che si esprimono sui media sono piuttosto nazionalisti e anche il loro voto è analogo a quello dei sefarditi israeliani. La sfida per il futuro di Israele è dunque di armonizzare tutte queste "tribù", per quanto possibile, intervenendo subito per smussare le contraddizioni.

I DIVARI SOCIALI E IDEOLOGICI

L'entità del problema balza agli occhi. Secondo una ricerca curata due anni fa per il Centro Interdisciplinare di Herzlyia dal professor **Alex Mintz** e da altri, le condizioni di vita negli insediamenti ebraici in Cisgiordania sono significativamente migliori che non nelle città di Israele, e queste sono a loro volta molto superiori a quelle delle località arabe o ortodosse. Negli insediamenti c'è più occupazione, gli stipendi sono più elevati, gli investimenti pubblici più generosi, le classi meno affollate. Chi vive in località arabe o ebraico-ortodosse può solo sognare quell'agio economico. Più preoccupanti ancora le lacerazioni ideologiche fra le quattro tribù. I partiti di sinistra sono sostenuti dal 19% dei laici, dal 2% dei nazional-religiosi, dal 4% degli ortodossi e dal 46% degli arabi. I partiti di centro godono del sostegno del 46% dei laici, del 10% dei nazional-religiosi, del 24% degli ortodossi e del 50% degli arabi. I partiti

di destra piacciono al 35% dei laici, all'88% dei nazional-religiosi, al 72% degli ortodossi e al 3% degli arabi. E quanti vorrebbero la fine della occupazione israeliana in Cisgiordania? L'84% degli arabi, il 13% degli ortodossi, il 7% dei nazional-religiosi e il 34% dei laici.

Pur importante per fini analitici, la distinzione di Rivlin circa le quattro tribù è stata oggetto di aspre critiche, in particolare dai nazional-religiosi. Includendo gli arabi fra le "tribù di Israele" - osservano - egli parla di fatto di uno "Stato di tutti i cittadini" (come lo intendeva Yitzhak Rabin) e di non di uno "Stato ebraico". Secondo questi critici, gli arabi devono beneficiare di tutti i diritti dei cittadini

Le "TRIBÙ" DI OGGI

si distinguono per condizione economica e sociale e per le scelte politiche

di Israele, ma non possono essere considerati "una tribù". Semmai, aggiungono, la "quarta tribù di Israele" dovrebbe essere composta dagli ebrei della Diaspora.

SCISSIONE, UNA "MALATTIA" ANTICA

Mentre il dibattito accademico-ideologico prosegue, è uscito in queste settimane un libro significativo: *La marcia della follia ebraica* di Amotz Asa-El, un editorialista del *Jerusalem Post* e del *Jerusalem Report*, nonché un ricercatore dell'Istituto Shalom Hartman di Gerusalemme, un centro accademico dedicato all'approfondimento del pensiero del popolo ebraico, che si distingue per il pluralismo delle voci al suo interno. Il libro ha subito fatto scalpore. A maggio *Haaretz* gli ha dedicato una pagina intera, accompagnata da una recensione lusinghiera di A.B. Yehoshua. Da allora il libro continua a suscitare echi, commenti e dibattiti, sulla stampa e alla televisione. Come Rivlin, anch'egli suona l'allarme. La debolezza della coesione nazionale e la suddivisione in tribù ostili fra di loro è - secondo Asa-El - una malattia da cui il popolo ebraico non è mai riuscito a guarire, per la quale di volta in volta ha pagato prezzi elevati. In antico, con Re Saul, la tribù di Benyamin aveva cercato



> di plasmare una coesione nazionale, ma la tribù di Yehuda (con David e Salomone), ha poi imposto il proprio predominio sulle altre, suscitando reazioni violente e nuove scissioni. Asa-El descrive con sofferza partecipazione le guerre fratricide fra le tribù di Israele. Per chi legge i giornali israeliani le somiglianze sono evidenti: sono cambiati i confini geografici, ma le ostilità fra la tribù laica che oggi abita la fascia costiera e le tribù nazional-religiose e ortodosse che popolano Gerusalemme e le alture della Giudea-Samaria (Cisgiordania) ricordano per certi versi quelle di tremila anni fa. La diagnosi è lampante. La malattia delle scissioni tribali resta in agguato e la coesione dello Stato nazionale democratico di Israele non va data per scontata. 📌

LE TRIBÙ DI ISRAELE AI TEMPI DEI PRIMI RE BIBLICI

Una cartina delle tribù di Israele all'epoca dei primi Re è utile per comprendere meglio la situazione oggi sul terreno. La tribù di Benjamin è la strisciolina azzurra all'altezza di Gerusalemme, una zona rocciosa e inospitale. Non a caso re Saul è un pastore. In quelle terre (fra Gerusalemme e Ramallah oggi) non avrebbe potuto fare altrimenti. Però è un politico: proprio perché le sue dimensioni sono minime, Benjamin - spiega l'editorialista Asa-El - si vede come la tribù più idonea a lavorare all'unità delle tribù di Israele. Ma la tribù di Yehuda (Giudea), che si estende fino al sud di Israele comprendendo Hebron e Betlemme, è una delle due potenze ebraiche, e vuole comandare. Dunque David non accetta la supremazia di Benjamin. Vuole comandare lui, per tutti. Funziona ancora con Salomone. Ma subito dopo si spacca tutto. Da allora il regno di Giudea (a sud) si confronterà con il regno di Israele (nel nord della Cisgiordania). Secondo Asa-El adesso la frattura è fra chi abita sulla costa e chi abita sulle alture della Cisgiordania. Le linee geografiche sono mutate, ma i sintomi della malattia divisiva e della lotta per la leadership compaiono di nuovo, immutati.



[voci dal lontano occidentale]

In Europa, gli ebrei devono fare come in Israele: mai attendere la mossa dei nemici

Si chiude l'anno ebraico ed eccoci per il tradizionale bilancio sulla situazione nella Golah e in Israele. Dodici mesi che qui e lì hanno avuto sapori del tutto differenti, a dispetto di quanto possa apparire a prima vista. Israele è in crescita- malgrado sia inserito in una delle aree più turbolente del pianeta e nonostante una situazione politica "complicata" -, appare sicuro di sé, una calamita per chiunque abbia un'idea e sufficiente coraggio per realizzarla; nella Diaspora, invece, gli ebrei si sentono minacciati, incerti del loro futuro, a soli settant'anni dalla tragedia più spaventosa della nostra storia dal tempo della distruzione del Tempio. In Italia i veleni dell'antisemitismo sembrano tenuti a bada: questo perché viviamo in un Paese che ha sedimentato nella memoria il "mai più" che altrove sembra molto più diluito. Di fatto, l'Europa attraversa momenti di grande tensione, con episodi



di PAOLO SALOM

sempre più frequenti di attacchi a persone o istituzioni riconducibili all'ebraismo. Un anno da dimenticare, verrebbe da dire: eppure dobbiamo fare esattamente l'opposto. Vigilare, registrare ogni singolo atto di antisemitismo, non importa se in Italia (più infrequente) o nel resto dell'Unione Europea. Non possiamo permetterci di adottare atteggiamenti passivi o di acquiescenza in attesa che "passi la tempesta". Lo abbiamo imparato e il costo è stato spaventoso. Se ci pensate, forse la ragione della relativa sicurezza di Israele (è tra i Paesi più felici al mondo, dicono i sondaggi) è proprio nella dottrina che ha guidato lo Stato degli ebrei sin da prima della sua fondazione: mai attendere la mossa dei nemici (è successo soltanto nel 1973 e sappiamo che cosa ha significato per migliaia di famiglie dei caduti nella Guerra del Kippur); sempre stare un passo avanti e, se necessario, agire con l'opportuna determinazione. Nel

lontano Occidente questa disposizione ha sempre attirato critiche. Per fortuna, i politici israeliani - e come potevano fare altrimenti? - hanno raddoppiato gli sforzi per evitare eccessi dal punto di vista militare (unici al mondo), ma non hanno mai perso di vista una verità tanto semplice quanto fondamentale: solo i forti vengono rispettati, piaccia o meno. E questo è oggi Israele: un Paese forte non perché un'ideologia militarista lo guidi, piuttosto per il grande amore e rispetto che si ha per la vita umana. Di tutti. Questa lezione dovrebbe essere assimilata anche da noi che viviamo nel lontano Occidente. Non si tratta naturalmente di istituire difese basate sulla forza (bastano e avanzano, almeno in Italia, quelle garantite dallo Stato). Ma nella consapevolezza di ciascuno di noi: perché a tutti prima o poi capita di trovarsi faccia a faccia con chi mal sopporta chi siamo, che ci conosca veramente o meno. E allora dobbiamo sapere cosa fare, e soprattutto, cosa dire: perché sarà la nostra forza interiore, la nostra consapevolezza, la nostra identità a proteggerci. Shanà Tovà.

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

כשר

PASCARELLA

CARNI KASHER



Selezioniamo le carni migliori e le lavoriamo con amore secondo la tradizione. Uniamo tutto ad un'attenta ricerca in termini di innovazione e salubrità. Tutto questo a casa tua e al prezzo più giusto.

Pascarella

NON HAI PIÙ SCUSE PER NON MANGIARE KOSHER!

Via Cesare Pascarella, 22/28 - 00153 Roma
T: 06 58.81.698 pascarellakasher.it | Follow us on



Devi affittare il tuo immobile?

Il tuo inquilino non ti paga?

affitto
sicuro

Il servizio che tutela i proprietari di immobili

FASI DEL SERVIZIO

- Indagine sul locatario (fino ad un massimo di 3)
- Recupero stragiudiziale del credito (affitti & spese condominiali) nei confronti degli inquilini morosi
- Instaurazione di procedimenti di convalida di sfratto per morosità

a sole 399,00 € iva inclusa (anziché € 486,78)

Valido per tutta la durata del contratto di affitto!

Contattaci subito per maggiori informazioni:

Numero verde 800 172 515

Telefono 02 3707 1501

Email: affittoalsicuro@italyrecover.it

www.italyrecover.it

[La domanda scomoda]

Perché i MEDIA italiani non pubblicano gli interventi del dem Dershowitz? Solo perché non è critico contro Israele?

Chi ha paura di Alan Dershowitz? Parlo dell'Italia, perché negli Usa non solo è uno degli avvocati più famosi, insegna Legge a Harvard, è tra i più presenti



difeso dimostrando l'illegalità della procedura di "impeachment". Dershowitz è sì un dem, ma ha la colpa di non essere un fanatico odiatore, i suoi giudizi sono al

DI ANGELO PEZZANA

nelle interviste televisive, frequente editorialista sulle testate più importanti. In Israele, anche se raramente per evitare l'accusa di censurarlo, lo pubblica persino *Ha'aretz*.

In Italia no, sul suo nome esiste una congiura del silenzio, comune a tutti i media, nessuno escluso. Cerchiamo di capirne il motivo, anche perché Dershowitz avrebbe tutte le carte in regola, è un democratico da sempre, il che significa non aver votato Trump. Però non basta, in quanto il nostro non si è mai intruppato in quella unione sacra che attribuisce al presidente Usa la responsabilità di tutto ciò che ha da essere criticato, l'aveva anche

fosse anche il suo: in poche parole, ragiona con la sua testa. Ma oltre a questo di motivo ce n'è un altro, non meno grave: non è afflitto da incubi contro Israele. Anzi, grazie alla sua riconosciuta capacità professionale di avvocato, smonta le accuse contro lo Stato ebraico, mandando in fumo tutti i tentativi di delegittimazione che negli Usa sono particolarmente presenti nel partito democratico ad opera dei nuovi eletti musulmani al Congresso. Ma se queste osservazioni valgono per gli Usa, perché il suo nome è off limits in Italia? Perché nessun quotidiano ritiene le sue idee interessanti per i propri lettori? Mentre i critici, meglio



se hanno un cognome ebraico, trovano aperta accoglienza. Evito di citare le testate, perché anche le meno coinvolte nell'ostilità pregiudizionale anti-Israele, adottano la stessa censura. Per essere degno di pubblicazione, l'esperto deve essere critico, evitare con la massima severità ogni tentativo di raccontare la Storia mediorientale per quella è, infilandoci un buona dose di spettacolari menzogne su Israele, tanto a disinformare i lettori tutto l'anno ci pensano già, quando va bene, le omissioni. E se provassimo a chiedere alle direzioni dei nostri media perché non pubblicano Alan Dershowitz?

CAVANNA TRASLOCHI DAL 1863



CAVANNA
TRASLOCHI®

**LA NOSTRA STORIA,
TRADIZIONE E AFFIDABILITÀ
A SERVIZIO DELLA TUA CASA
E DEI TUOI AFFETTI PIÙ CARI**

במזל טוב למעבר הבית החדש

www.cavanna.it

Via E. Cosenz, 44 - Tel. 02.3322111



I mille sogni dell'anima ebraica: pace, *Tikkun*, impegno. Perché senza sogni non si vive

UNA SCALA VERSO IL CIELO, un ponte tra umano e divino: per la tradizione ebraica il SOGNO è da sempre qualcosa che porta con sé l'idea del cambiamento: una soglia che si apre sulla realtà ma anche una chiave che dischiude l'immaginazione. Se ne parlerà a Milano con molti ospiti

«**C**» di ESTER MOSCATI è un fil rouge che collega il primo all'ultimo intervento della Giornata: quello di Rav Arbib - che non sarà un semplice saluto istituzionale ma un vero intervento del Rabbino capo su *Il sogno di una comunità ebraica* - all'ultimo evento della sera, *Il sogno della pace* di Angelica Livne Calò». Così l'assessore alla cultura della Comunità ebraica

di Milano Gadi Schoenheit spiega il suo progetto per la GECE 2019. «C'è infatti un fil rouge che lega il sogno della comunità al sogno della pace. Poiché siamo noi, gli ebrei, in 2000 anni di storia della cultura europea, i veri titolari della "cattedra della pace", anzi della *ricerca* della pace. Questo è il passaggio chiave. Non è un caso che io abbia proposto a Rav Arbib questo tema. La seconda novità è che quasi tutta la Giornata si svolge in via

A vent'anni dalla prima edizione di "Porte aperte", la **Giornata europea della Cultura** è oggi l'evento ebraico **più diffuso e seguito**. *Libri, conferenze, incontri, spettacoli, dialoghi...* un **appuntamento imperdibile** per chi desidera **incontrare l'ebraismo** nei suoi più diversi aspetti. Quest'anno il tema sarà quello dei **SOGNI**, **domenica 15 settembre**

Guastalla, rispettando l'impegno che abbiamo preso di rilanciare il Tempio Centrale come luogo vivo e aperto. In questo senso, la GECE sarà solo il primo di una serie di eventi che nel corso dell'anno si svolgeranno al Tempio Centrale, comprese alcune iniziative domenicali di Keshet. Tornando al programma, tutti gli interventi sono tesi a decodificare il concetto "Il Sogno, una scala verso il cielo", in un percorso concettuale che dall'inizio alla fine rispetta il tema. Ovviamente avremmo potuto inserire altri filoni, come la psicoanalisi o il sogno nell'arte, ma non sarebbero bastate due giornate».

«Io ho cercato, all'interno del programma dedicato interamente al sogno, di inserire un'altra prospettiva - spiega Pia Masnini Jarach, consigliera delegata agli eventi, raccontando la Giornata europea della Cultura ebraica che si terrà domenica 15 settembre. - Il sogno ebraico per eccellenza è quello del Tikkun Olam, la "riparazione" del Mondo. Tutti i titoli degli interventi cercano quindi di dare un messaggio di resilienza. Quali sono i sogni che possono realizzare questa riparazione? Sono il sogno dell'accoglienza, per esempio. E quindi Andrée Ruth Shammah intervisterà il Sindaco di Milano, Giuseppe Sala, su questo argomento così attuale. Il sogno del Tikkun Olam si

Nella pagina accanto:

La scala di Giacobbe, di Frans Francken II (ca. 1600).

In basso: stesso soggetto, visto da Chagall.

realizza cercando di risolvere i grandi problemi che affliggono l'umanità, come quello dell'acqua, che poi si lega al tema della pace, soprattutto in Medio Oriente. E allora abbiamo l'intervento di Nadav Tamir, ministro del governo Peres e consigliere per gli Affari Esteri, oggi direttore del Peres Center of Peace, che parlerà con Gabriele Nissim sul tema *Dal sogno della Terra al sogno dell'acqua*. E ancora *Il sogno nella Torà*, che sarà declinato da Yaron Pinhas, esperta di mistica ebraica, in un dialogo con Rav Scialom Bahbout. Ci sarà poi una bella novità che coinvolgerà i bambini: Nurit Richetti affronterà il tema che dà il titolo alla Giornata di quest'anno, *Una scala fino al Cielo: il sogno nel racconto biblico*, con un laboratorio di storia e di espressione artistica per i più piccoli, in contemporanea con la conferenza per gli adulti, i quali potranno così partecipare lasciando i piccoli nella sala Jarach, impegnati in questa bella attività. C'è poi il sogno della lingua "rinata", l'ebraico. Anna Linda Callow parlerà quindi del *Sogno nella parola* presentando il suo ultimo libro *La lingua che visse due volte*. Infine, abbiamo chiesto a David Ottolenghi (Gioele Dix) di fare, a modo suo, un viaggio nei sogni degli ebrei che in qualche maniera hanno cambiato il mondo: *Se non avessimo sognato: viaggio attraverso 5779 anni di sogni ebraici*. Così, Dix si interroga e cerca di capire se questo ha contribuito a "riparare", nel senso del Tikkun Olam. Il tutto sarà intervallato dalle consuete e sempre molto apprezzate visite guidate al Tempio Centrale a cura di Daniela Di Veroli, a cadenza oraria.

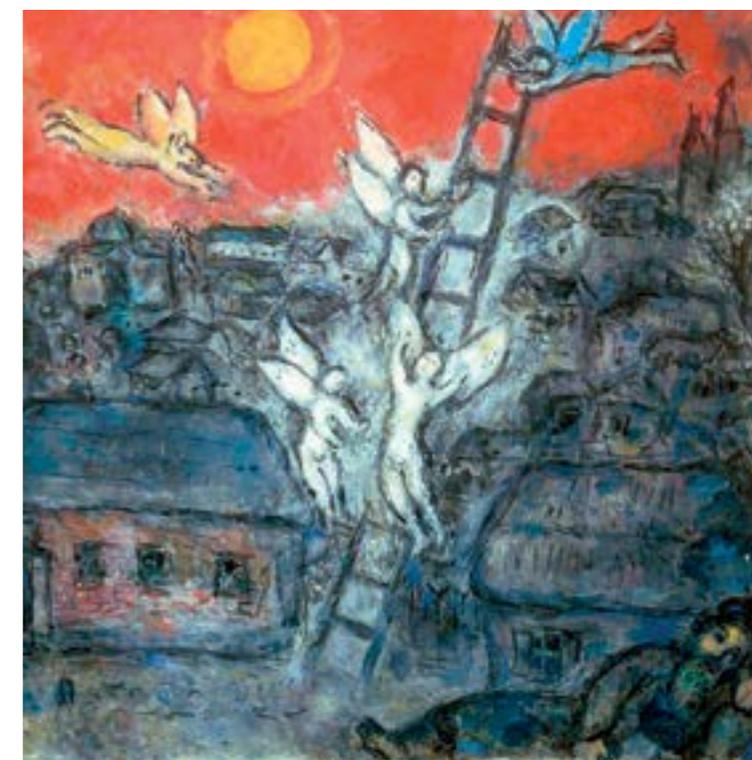
Alla sera, - conclude Pia Jarach - ci saranno due momenti di spettacolo con un concerto/evento di Enrico Fink, preparato ad hoc per la GECE di Milano, *Un sogno a cielo aperto*; e in chiusura il teatro di Angelica Livne Calò *Bread for Peace, il sogno della Pace*, una donna che molto ha sognato e molto ha realizzato nell'ambito del dialogo e in questo campo». Un programma dunque accattivante e ricco di idee e di confronti, aperto a spaziare dall'Italia e Milano a Israele,

con molti ospiti, momenti di dibattito e riflessione, ma anche musica e teatro; un'occasione per presentarsi alla Città con un'immagine variopinta e coinvolgente, dai contenuti forti e di grande levatura culturale. Del resto, il tema del *Sogno*, attorno al quale si costruisce quest'anno la Giornata europea della cultura ebraica - che vedrà Parma come città capofila in Italia - è talmente vasto e affascinante da aver coinvolto gli ebrei, le tradizioni, l'arte, il pensiero, per tutto il corso della storia di Am Israel, dalla Bibbia al Talmud, da *L'interpretazione dei sogni*, scritto dal Rabbino Salomone Almoli di Costantinopoli nel 1532 al saggio omonimo di Sigmund Shlomo Freud, fino alle espressioni artistiche di Marc Chagall e oltre.

L'INCONSCIO PROFETICO

Un sessantesimo di profezia è contenuto nei sogni, si dice nel Talmud, e R. Hisdà rafforza il concetto: "Un sogno non interpretato è come una lettera non letta" (*T. Bavli, Berakhòt 55a*). Il sogno va interpretato, dunque; ma *chi* è preposto a farlo, se maghi e indovini sono duramente condannati dalla Torà? "L'interpre-

tazione appartiene al Signore", dice Yoseph nel carcere egiziano, prima di conquistare il Faraone proprio con le sue doti di *Baal HaHalomot*, "Signore dei sogni", appellativo con cui i fratelli lo schernivano. Sogni che possono dannare o salvare, come la storia dello stesso Yoseph insegna: i fratelli lo odiano e lo vendono come schiavo, proprio perché "spiega" i propri sogni in modo da dimostrarsi superiore a tutti loro, un mazzo di spighe di grano al quale tutte le altre spighe si inchinano. Ma poi la sua capacità profetica di interpretare il sogno del Faraone salverà l'Egitto dalla carestia. Sette mucche grasse pascolano sulla riva del Nilo, ma sette vacche magre emergono dalle acque e le divorano. L'angoscia afferra il cuore del Faraone per il presagio di morte che, capisce, grava sul Paese. Ma Yoseph, grazie al Signore che lo illumina, comprende che la profezia non è ineluttabile; è un avvertimento, si può agire per modificare il destino. Suggerisce al Faraone di accumulare il grano nei sette anni di abbondanza e prepararsi così ad affrontare i sette anni di carestia che seguiranno. L'Egitto è salvo, Yoseph viene nominato viceré, la storia va



> avanti... Solo se il Signore vuole, il profeta interpreta e comprende. Ma Yoseph non è il primo patriarca ad avere uno stretto legame con i sogni. Anche il padre, Ya'akov e la nonna Rivkà, ricevono messaggi in sogno, dice la Torà, come pure profeti e personaggi che seguiranno in tutto il corso della storia biblica: Myriam, sorella di Moshé; Daniel alla corte di Babilonia...

Il sogno è una chiave, un avvertimento di salvezza, un insegnamento per riflettere, analizzare, comprendere la strada giusta da seguire, tramutare l'angoscia più nera in azione e speranza. Secoli e secoli dopo il racconto biblico, l'ebreo Freud darà a questo percorso il nome di Psicoanalisi, nei suoi studi sull'interpretazione dei sogni, sull'inconscio e la terapia. E proprio il saggio *L'interpretazione dei sogni* del 1899 è il libro più caro al suo autore, forse perché lo fa sentire vicino alle sue origini, vicino al patriarca Yoseph che all'appellativo *Baal HaHalomot*, "signore dei sogni", coniuga quello di *Tsefanath Pa'neach*, "colui che mostra il nascosto". Scrive Freud: "La psicoanalisi insegna che ogni sogno ha un senso, la sua stranezza dipende da deformazioni eseguite sulla manifestazione del suo significato". E la sua tecnica delle "associazioni libere", la sua doppia chiave interpretativa -

simbolica e metaforica - hanno uno stretto legame con il "ragionare" sulle scritture, proprio del Talmud. E nel Talmud, sempre a proposito del sogno, si dice anche che "la sua spiegazione è nella bocca dell'interprete", conferendo così una grande responsabilità a chi si pronuncia, esattamente come la psicoanalisi dà, inevitabilmente, una grande responsabilità al terapeuta.

LA SCALA VERSO IL CIELO

Ma il sogno, si dice ancora nel Talmud, è anche un momento di contatto tra due mondi, tra la vita e la morte, tra l'esistenza terrena e il piano spirituale. Una "scala verso il cielo", come nel sogno di Ya'akov, quando, fuggendo l'ira di Esav, dorme all'aperto a Bethel: "Ed ecco una scala che è posata sulla terra e la cui cima raggiunge il cielo; ed ecco che angeli di Dio salgono e scendono; ed ecco che la Presenza divina gli si rivela in una visione profetica e gli dice: Io sono Dio di tuo padre Avrahàm e di Yitzchàk, la terra sulla quale stai giacendo la darò a te e alla tua discendenza. E la tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, al settentrione e al meridione, e tutte le famiglie della terra saranno benedette grazie a te e alla tua discendenza..." (Bereshit, 28, 12-14).

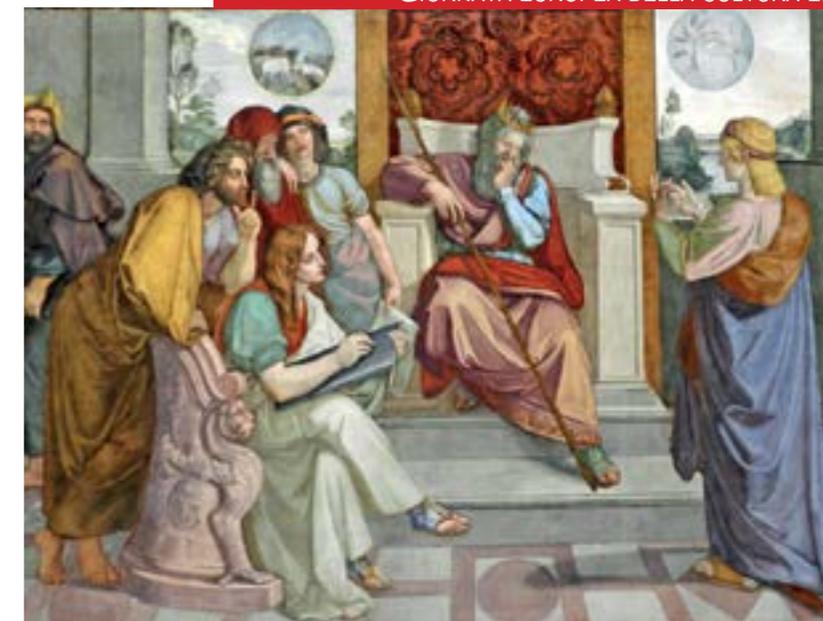


Un'immagine potente, questa scala infinita, con gli angeli che salgono e scendono, in uno scambio dialettico tra mondi e spazi così diversi e apparentemente inconciliabili. Tanto è potente, questa immagine, da aver ispirato gli artisti per secoli, in ogni tipo di iconografia e tecnica: dalla miniatura medievale, alle vetrate istoriate, alle incisioni di Gustave Dore; dalla pittura rinascimentale, con gli affreschi di Raffaello in Vaticano, fino a quella moderna e contemporanea - due nomi per tutti, William Blake e Marc Chagall - con esiti e interpretazioni sempre diversi ed esaltanti. Un'immagine che fortemente colpisce l'immaginazione e stimola il pensiero, alla continua ricerca di significati e interpretazioni.

L'ALTROVE E L'IMMAGINAZIONE

"Dipingo come addormentato, in sogno", diceva Chagall, cercando di spiegare il suo mondo a colori, la sua tecnica e la sua pittura visionaria e immaginifica, fatta di contraddizioni, incongruenze, di quella libertà espressiva che solo nei sogni - e

nell'arte - è possibile. La dimensione onirica dell'Altrove è quella dove si muove Marc Chagall, il cui nome ebraico era Moïshe Segal e quello russo Mark Zacharovič Šagal. Nei suoi dipinti e soprattutto negli *Autoritratti*, la sua identità si moltiplica; può essere, contemporaneamente, a Parigi e a Vitebsk, essere compiutamente ebreo e dipingere Cristi e crocifissioni, far volare mucche e violini, spingere barche di profughi a solcare il cielo. "Tutti gli uomini fantasticano, ma l'ebreo 'abita' l'immaginazione"; e come potrebbe essere altrimenti, quando la realtà è fatta di fughe, miseria, violenza e pogrom? Anche per il chassidismo, per la Qabala e la mistica ebraica, il sogno e l'immaginazione non sono elementi infantili, ridicoli, inutili: sono una chiave per vivere, per sperare, per cercare un Altrove (fisico o spirituale) dove trovare rifugio, conforto. E magari inventarsi un futuro. "Con la preghiera e il digiuno si propizia il sogno", insegna il Talmud, e alcuni siddurim prevedono addirittura la *Hatavat-halom*, preghiera per il "miglioramento del sogno". Lo stesso *Shulkhàn 'Arùkh* ritiene che l'unico digiuno permesso nel giorno dello Shabbàt sia quello fatto per annullare un brutto sogno. Perché il sogno è utile, è benedetto, come una porta che si apre su un fresco giardino nella calura dell'estate. È una lettera, un messaggio, che ci viene dall'Alto, direttamente dal "divino". La simbologia della "lettera" scelta da R. Hisdà non è certo casuale: una lettera, infatti, ha sempre un mittente, un destinatario e uno scopo preciso. Deve, vuole, trasmettere un insegnamento, indicare un percorso. Chi ha un sogno, insegnano i maestri, deve fare di tutto per realizzarlo, deve provare con tutte le forze a far sì che s'avveri. Un Tikkun, dunque, personale e collettivo, che attraverso il sogno può diventare concreto. Appuntamento quindi a domenica 15 settembre, quando la Comunità ebraica di Milano si aprirà alla Città per sognare, capire chi siamo e costruire insieme una polifonia ideale che sia capace, davvero, di migliorare il mondo. 🇪



Giornata Europea della Cultura Ebraica 2019

XX edizione

SOGNI, una scala verso il cielo

Sinagoga Centrale di Milano, via della Guastalla 19

- 8.30 - Apertura al pubblico
- 9.00 - Visita guidata della Sinagoga
- 10.00 - Saluti istituzionali (Presidente della Comunità ebraica di Milano, autorità politiche e religiose)
- 10.15 - Rav Alfonso Arbib "Il sogno della Comunità ebraica"
- 10.45 - Andrée Ruth Shammah intervista Giuseppe Sala, Sindaco di Milano "Il sogno dell'accoglienza"
- 11.45 - Nadav Tamir del Peres Center of Peace dialoga con Gabriele Nissim "Dal sogno della Terra al sogno dell'acqua"
- 12.45 - Visite guidate della Sinagoga a cadenza oraria
- 15.00 - Rav Scialom Bahbout dialoga con Yaron Pinhas "Il sogno nella Torah"
- 15.00 - Nurit Richetti "Una scala fino al Cielo: il sogno nel racconto biblico" laboratorio di storia e di espressione artistica per bambini (sala Jarach)
- 16.00 - Anna Linda Callow "Il sogno nella parola". Introduce Stefano Jesurum
- 17.00 - Gioele Dix "Se non avessimo sognato: viaggio attraverso 5779 anni di sogni ebraici"
- 18.00 - Visita guidata della Sinagoga - tutte le visite sono effettuate da Daniela Di Veroli
- 21.00 - Enrico Fink concerto musicale "Un sogno a cielo aperto" Angelica Livne Calò "Bread for Peace, il sogno della Pace" (sede da confermare)

In basso: due miniature di epoca medievale. In alto: *La scala di Giacobbe* (1705) di James Thornhill. Nella pagina accanto: *Giuseppe interpreta i sogni del Faraone* (1816) di Peter von Cornelius.



Guido Lopez (1924-2010), scrittore, giornalista, indimenticato esponente della Comunità ebraica di Milano, di cui fu anche Consigliere, racconta nel testo che segue la propria esperienza del 1938 dopo l'applicazione delle Leggi razziali; e riporta due testimonianze particolarmente vivide, quelle di Eugenio Levi e Alda Perugia. Quella di Levi è davvero impressionante, al limite dell'incoscienza, quando fece svolgere nonostante tutto, e soprattutto nonostante i nazisti in arrivo, le prove di ripetizione nell'ottobre del '43 nel cortile di via Eupili: pronti a scappare se Vera Levi, messa di sentinella sulla via (chissà, forse proprio dove ora c'è la targa), avesse dato l'allarme di camionette in arrivo. Un atto di autentica resistenza, non violenta, ma assoluta: nulla e nessuno doveva impedire che i ragazzi proseguissero gli studi! (Il testo che segue è un Estratto dal volume: "Scuola e Resistenza" a cura di Nicola Raponi - La Pilotta Editrice, pubblicazione degli atti di un Convegno del 1978.)

di GUIDO LOPEZ

Sono stato presentato all'uditorio come professore. Ringrazio, ma professore non sono, e neppure laureato: nel 1938 sono stato uno di quelli che hanno dovuto interrompere gli studi. Se nel dopoguerra non ho recuperato, è libera scelta mia; ma nel 1938 le cose si sono svolte come vi è stato detto or ora. Il mio amico Fausto Levi, che sono lieto di avere ritrovato in questa occasione è stato con me sugli stessi banchi della Scuola ebraica di Milano; ma c'è un'altra persona di Parma - docente a Parma, triestino di nascita - che è legata ai nostri comuni ricordi: si tratta del prof. Bruno Schreiber, che molti di voi conoscono, direttore dell'Istituto di Zoologia di questa città. Noi abbiamo avuto la fortuna di essergli allievi in liceo; lo chiamavamo affettuosamente "cosmo" con l'o strettissima, secondo la sua pronuncia triestina, ed era uno dei nostri professori più simpatici, più comunicativi, uno di quelli che ci ha



PROTAGONISTI: GUIDO LOPEZ E LA SCUOLA DI VIA EUPILI



«In via Eupili, quegli esami di maturità con le SS dietro l'angolo»

dato di più con la sua grande apertura d'animo e serenità di carattere - cose sempre importanti in un professore, ma ancora più in quei momenti, in quella situazione. Fausto Levi accennava alla questione dello shock, del trauma che noi abbiamo subito. Ora, quel che io vorrei tentare è di portarvi testimonianza su che cosa ha voluto dire nell'intimo di ciascuno di noi questa faccenda dell'emarginazione e dell'ostracismo. Perché, Dio non voglia, ma non si sa mai, a tutti potrebbe un giorno succedere qualcosa di analogo, di trovarsi in pericolo o in stato di emarginazione per altri motivi (...). Dunque: voi dovrete immaginarvi un ragazzo di quattordici anni - io avevo fra i 14 e i 15 anni in quel periodo luglio-settembre 1938 in cui si maturò ed esplose la legge di estromissione degli ebrei dalle scuole - che un mattino apre il giornale e ci trova scritto che lui non appartiene alla "razza" (?) italiana, ma anzi l'ha inquinata; ne apre un altro, e qui gli dicono che è talmen-

te fetente da inquinare tutti gli altri e l'intera nazione, e che perciò deve uscire dalla comunità scolastica come allievo se è allievo e come professore se è professore. La seconda volta, la cosa è proclamata a caratteri cubitali, copre l'intera prima pagina dei giornali, con un titolo grande così. Fuori gli ebrei puzzolenti! via via! Lui - cioè io, Guido Lopez, ragazzo come tanti altri in vacanza estiva a Castiglioncello - ha aperto quel giornale nella piazza del paese: ora si guarda intorno, col giornale in mano, guarda la gente che sta seduta al caffè o passa per la strada, e non sa neppure come comportarsi lì per lì, si domanda che cosa sia cambiato in lui o negli altri dalla sera prima, se debba vergognarsi per sé o per gli altri, se aver paura, se nascondersi, se chieder spiegazioni, su cosa. Qui è scritto a caratteri cubitali che dal prossimo ottobre lui non rimetterà più piede al "Parini", né suo fratello insegnerà più all'Università di Genova, e che lui, suo fratello, sua madre,



In queste pagine:

David Schaumann con docenti e allievi; Guido Lopez con Primo Levi e Marcello Cantoni; le palazzine della Scuola di via Eupili. In basso: Eugenio Levi (Archivio Fondazione CDEC di Milano).

in toto la loro ebraicità. E per questi ebrei fascisti il trauma fu ancora più sconvolgente, sicché io

Nel settembre del 1938 i ragazzi ebrei che erano stati cacciati dalle scuole con le Leggi razziali, trovarono in via Eupili un porto sicuro e ben più di una scuola.

Un modello di resistenza, un orgoglio di appartenenza, veicolati da professori che furono veri Maestri di vita. Lo narra uno dei protagonisti, Guido Lopez

suo padre - tra parentesi, considerato sino a ieri il più italiano degli scrittori italiani, perché toscano, livornese, assolutamente e tipicamente italiano (Sabatino Lopez, ndr) - tutti sono improvvisamente diventati immondizia. Improvvisamente si vede frantumato in questa maniera.

Non si trattava soltanto di una questione pratica - le conseguenze pratiche, vitali, di una legge di quel genere, il dover ricominciare da un giorno all'altro la vita in un altro modo, è terribile - ma veramente di sentirsi il terreno che crolla sotto i piedi. Debbo dire che questo trauma, in modo diverso, ma forse ancora più drammatico, colpiva gli ebrei fascisti, che certamente non mancavano nella mappa della nazione. Gli ebrei non sono una categoria speciale di gente, e ve ne erano dei pro e dei contro, come vi è stato ricordato da Fausto Levi. In percentuale, gli antifascisti erano molti, ma si conoscevano anche zelantissimi mussoliniani che per sovrappiù di adesione ricusavano

fui grato ai miei familiari che in casa mia di fascismo non ce ne fosse (non dico che ci annoverassimo fra gli attivisti contro, ma certo la nostra non era una famiglia fascista); e dunque tutte queste cose lì per lì mi lasciarono sgomento, ma poi, piano piano, finirono col darmi la coscienza che, dopo tutto, moralmente stavano nel peggio quelli che erano dall'altra parte, quelli che perseguitavano noi ebrei.

Ora, questo processo di autocoscienza è stato enormemente aiutato dalla Scuola ebraica. Cioè: indipendentemente dal fatto che ciascuno di noi nella Scuola ebraica trovava il modo di continuare gli studi come rassicurazione di un futuro ritorno alla libertà, - e cioè che la scuola ebraica rappresentava un'ancora di salvezza anche dal punto di vista pratico -, e un modo di darci reciproca fiducia; a parte questo, noi ci rendemmo subito conto che continuare gli studi voleva anche dire ricostruire se stessi, prendere coscienza di quello che eravamo, di ciò che andava succedendo, della nostra eredità storica e spirituale, dei legami fra la cultura ebraica e le altre culture, e in fin dei conti ci portava a stabilire che noi, non "gli altri" eravamo dalla parte della ragione e che, quindi, nella disgrazia eravamo, in fondo, fortunati di non condividere in nulla le colpe di quegli altri. E questo è stato, direi, per ciascuno di noi, una "resistenza" (a parte il fervore della Resistenza attiva che vide poi combattere i nostri più coraggiosi con raddoppiato animo, contro il pericolo dell'essere riconosciuti come nemici partigiani e come ebrei da cremare). In questo senso io interpreto l'interessantissimo tema del convegno, «Scuola e Resistenza»: come la scuola ci insegnò a chiarirci le idee, a valutare la nostra identità, a chiarire

cosa significa dittatura e perché era giusto combattere contro la dittatura. In questo spirito io vorrei leggervi una testimonianza che sembra addirittura di un altro mondo, e più lo sembrerà a voi giovani nati dopo quegli anni, in un contesto di libertà e anche, se vogliamo, di molto maggiore spregiudicatezza. È una testimonianza, secondo me, emblematica. Ed è questa. Non solo noi ci organizzammo una scuola nostra e - studenti e docenti - ci dedicammo alla scuola con tutte le nostre forze, anche come sfida morale ai nostri persecutori, ma nel 1943, quando dopo l'8 settembre per i rinviati all'esame di riparazione venne il momento di presentarsi a scuola, e le SS a Milano ci stavano inseguendo per deportarci nei lager, a questo punto la Scuola ebraica decise di tenere ugualmente regolari esami a questi studenti. Non soltanto - ancora una volta - per una ragion pratica, ma anche, anzi essenzialmente per una ragione morale, che proprio si può chiamare «di resistenza». Fu, da un certo punto di vista, una follia; ma una follia di quelle che hanno grandezza morale e, quindi, qualificano l'uomo, decidono la rivincita del bene sul male. Ecco: vi leggo in proposito lo scritto che un grande nostro professore - e preside ad interim - Eugenio Levi quel tempo già assai avanti negli anni, (e per tutti noi come un grande padre, un profeta e un maestro nel più alto senso della parola) lasciò in questa pagina d'eccezione.

LA TESTIMONIANZA DI EUGENIO LEVI

«Il settembre del '43 declinava, e i tempi si facevano sempre più duri. I nazi ci braccavano come il cane bracca la selvaggina. Ogni giorno c'erano retate nuove. Sempre nello stesso stile, made in Germany. Stile scientifico. Nel volger di giorni siffatti, mi si affidava la Scuola di via Eupili in cui dovevano svolgersi gli esami. Mandai senz'altro conferma. Non mi riconoscevo, non riconosco alcun merito: il mio arbitrio >



ben poco c'entrava. Ubbidivo a un istinto pressoché cieco, a qualcosa che era più forte di me. Nel giorno fissato per l'apertura della sessione, mi trovavo puntualmente a scuola per attendervi il Commissario governativo. L'attesa fu lunga e vana. Dopo tre giorni, mi recai in Provveditorato insieme col segretario per chiedere d'urgenza la nomina di un altro Commissario. Ricordo che in anticamera c'erano dei professori che volgevano verso di noi uno sguardo fra il curioso, l'attonito e l'accorato: qualcuno di loro sapeva che proprio in quel giorno sul treno fra Torino e Milano erano avvenuti clamorosi arresti di Ebrei. Al Provveditorato - non so come, non so perché - risultava che la Scuola ebraica «non c'era più». Non era possibile smentita più lampante: la Scuola era lì in carne ed ossa, nelle persone del suo preside e del suo segretario. In verità, l'unico assente era stato il delegato ministeriale. La Scuola - la fuorilegge - era per chiedere l'applicazione della legge. E il nuovo Commissario fu di fatto nominato. Era la signora Sala, che si rivelò subito piena di tatto e di comprensione. Invitai senza indugio per lettera allievi e professori a trovarsi a scuola per gli esami, che dovevano svolgersi il 4 ottobre. Senonché, nell'intervallo fra la convocazione e il giorno fissato, venni casualmente a sapere che i nazi avevano fatto un sopralluogo nell'istituto, e trovando chiuso e avendo fretta, s'erano allontanati di malumore, rimandando a più tardi l'incursione. Sempre sospinto da quella forza di cui ho fatto cenno, non tenni conto delle pressioni che si esercitavano su di me perché non mi presentassi, e poco prima dell'ora stabilita ero alla porta della Scuola. Giungevano alla spicciolata, alcuni col passo sicuro, altri con passo incerto, professori e studenti. Non tutti i convocati si presentarono; e quelli che c'erano furono subito da me informati del fatto nuovo, e lasciati liberi di entrare o di andarsene. Ci fu - non poteva non esserci - qualche perplessità. Portinai e inquilini delle case vicine - quelli soprattutto che avevano visto coi loro occhi quelle facce venute a scuola - accorrevano affannosamente



per esortarci a scappare. Ciononostante, non ci fu un solo disertore. Entrati, ci collocammo nel recinto destinato alle automobili - come quello che ci pareva il luogo più adatto a un'eventuale fuga (eravamo, in fondo, un manipolo di illusi) - e incaricai la prof. Vera Levi di far da palo sul ponte.

Con l'intervento della Commissaria, tutto si svolse senza perdite di tempo ma con la più rigorosa osservanza d'ogni norma di legge. Non sono mai stato tanto pignolo in vita mia. C'era in me non so come - qualche cosa che mi faceva un po' somigliare ai nostri carnefici. Se essere tedesco vuol dire «fare una cosa per amore della cosa stessa», io ero certo, in quel momento, un po' tedesco. Se un rischio si doveva affrontare, bisognava affrontarlo sino in fondo. E tutti mi secondarono mirabilmente, attendendo ognuno alle sue bisogne sotto gli occhi di alcuni abitanti delle case vicine, che dalle finestre trepidavano per noi. Ricordo, fra gli scolari, la Luisa Levi, che doveva riparare in matematica alla maturità classica; Fuchs, che fu molto lodato per la sua buona preparazione e per la serenità di cui dava prova; e, ahimè, anche un candidato che non poté assolutamente essere promosso perché diceva assai poco, e tuttavia meglio era quando non diceva nulla. Dei professori ricordo, oltre alla già nominata prof. Vera Levi - che, con la sua aria sorniona, era un "palo" perfetto - la Navarra, impeccabilmente riservata; la Guggenheim, più che mai bastian contraria; la Schick, sempre turchia nei voti sebbene molto agitata (i nazi erano sulle tracce di lei e dei suoi); la Castelnuovo, piuttosto esuberante; la Friedenthal, vispa ma un po' meno vispa del solito; la Bedarida, intrepida e quasi sorridente; la Lom-

broso Fiorentino materna (staccava fogli dal suo taccuino per darli a chi aveva dimenticato la carta); Pio Foà, inquieto e melanconioso; Modigliani, scanzonato e discorsivo; Canarutto, dal gesto ampio e un po' solenne; Davide Schaumann, assorto e già rabbinico. Il momento del distacco non poteva non essere alquanto patetico. Non poteva non esserci un contrasto fra quel lucido cielo autunnale e il fosco che c'era dentro di noi. Ognuno con segreta angoscia si domandava se ci saremmo ritrovati ancora tutti. E infatti, Pio Foà non doveva tornare in via Eupili più: di lì a non molto doveva essere deportato e fare la solita fine. Non ho mai dimenticato - non dimenticherò mai - la sua mestizia presaga mal dissimulata a tratti da un sorriso forzato. Qualche cosa però c'era (o mi parve che ci fosse) che temperava quel tanto di nero che, ad onta di qualche apparenza, c'era in tutti noi. Oscuro quanto si vuole, c'era in noi il senso che quel po' di pericolo affrontato ci avvicinasse - sia pure in minima parte - a coloro che in quell'ora lottavano per la libertà del mondo contro la protervia degli oppressori».

LA VOCE DI ALDA PERUGIA

Sin qui il testo della comunicazione fatta durante il convegno. Ma ritengo interessante aggiungere anche un'altra testimonianza che aggiunge altri dati e notizie sulla costituzione della Scuola ebraica di Milano. È tratta da un articolo della prof. Alda Perugia, *Nel trentennio della scuola (quei giorni, e oggi)*, pubblicato nel *Bollettino della Comunità Israelitica di Milano*, settembre-ottobre 1968: «A Milano, in quella fine di settembre del 1938, era presidente della Comunità Israelitica il Comandante Federico Jarach,



In alto, da sinistra: docenti della Scuola di via Eupili; Alda Crema in Perugia; Yoseph Colombo e altri; Cantoni, Marta Navarra, Cassuto, Pio Foà, Norsa. Qui a sinistra: studenti della Scuola ebraica di via Eupili negli anni Quaranta (Archivio Fondazione CDEC di Milano).

Scuola, ma privilegio altissimo, un mezzo di vita, un vero dono celeste nell'ora dell'esclusione e dell'obbrobrio. ...Con accorgimenti abilissimi, gli appartamenti privati e le aule di due villette in via Eupili, acquistate sin dal 1929 per accogliervi una Scuola materna e le elementari ed ospitarvi il direttore, furono suddivisi da tramezze in alette minime, ad ospitarvi le numerose classi delle più diverse scuole. ... Il corpo insegnante era davvero degnissimo e autorevole; il preside Colombo, arcipreside fra colleghi che erano stati presidi (Pardo di Bologna, Loria del "Moreschi" di Milano, Bonfiglioli vicepreside del "Parini"), moderatore e guida sempre serena e rasserenante, pronto a risolvere, con una boutade o con un calembour, una nuvola di amarezza.

Subito, nel corso stesso dei primi mesi, si ebbero dal Ministero le "parifiche", cioè il riconoscimento ufficiale dei nostri corsi. E a fine d'anno quando i 5 giovani dell'ultimo corso liceale e le ragazze della Magistrale si presentarono a scuola pubblica per gli esami (e furono, secondo le disposizioni superiori, isolati dagli "ariani") si ebbero i migliori risultati. Al Liceo, anzi, i professori mostrarono la più affettuosa simpatia ai ragazzi, e il più sincero dissenso da quel trattamento ingnominoso. Non così alla Magistrale:

quel presidente, di cui ho dimenticato volentieri il nome, rimproverò aspramente la nostra Tina Ottolenghi perché, accolta con affettuosa espansione da quelle che erano state sue compagne di classe per più anni, si era a loro mescolata, festosa e commossa; e venne relegata, come indegna reietta, in un angolo.

... Ahimè, ben undici professori furono deportati nei campi di sterminio, e soltanto la giovane Giuliana Tedeschi ne tornò, sorretta dall'amore delle sue bambine sottratte alla razzia da una cameriera fedele. Non tornò suo marito, né il caro prof. Pio Foà, sorpreso con i tre figli alla frontiera svizzera, né Gino Corinaldi, candido e sempre indaffarato, né Nathan Cassuto che aveva da poco lasciato la nostra Scuola per assumere il rabbinato a Firenze, né Massimiliano Jona, né l'anziana Augusta Jarach (consegnatasi spontaneamente, in coscienzioso socratico ossequio alla legge!), né i professori dei corsi universitari Ciro Ravenna e Mario Luzzatto, mentre la buona e gentile Lidia Bassani periva a San Vittore ancor prima di essere deportata. E tra gli allievi, quanti scomparvero nella mia allieva Enrica Jona e Violetta Silvera, l'una da Vercelli e l'altra da Intra, quest'ultima dotata di un'anima e una sensibilità da artista, e bellissima. Molti allievi ritrovarono, nella tristezza umiliante del rifugio nell'ospitale Svizzera o presso famiglie amiche, la volontà di combattere. E se qualcuno vorrà ripercorrere la storia della lotta partigiana (che fu lotta di coraggio e di molta generosità) sotto la rubrica "partecipazione ebraica", dovrà rilevare una notevole percentuale di giovani nostri, che assunsero compiti delicati e difficili, i più impegnativi e pericolosi proprio dalla loro qualità di ebrei. Fra i caduti, memorabile è l'esempio di Emanuele Artom, i cui *Diari* meriterebbero essere largamente adottati nelle nostre Scuole come testo di lettura. E qui, da via Eupili sono usciti quei giovani che parteciparono, fuggendo dalla Svizzera dove si erano rifugiati, alla vita della Repubblica dell'Ossola, significativo esempio di serena fermezza e di intrepido coraggio». ☹

IL VIAGGIO DI KESHER DAL 27 AL 30 OTTOBRE 2019

Cracovia e Auschwitz



Il gruppo sarà accompagnato da rav Alfonso Arbib, Mino Chamla e Marcello Pezzetti



POSTI LIMITATI

DOMENICA 27 OTTOBRE 2019

h 10.30 Appuntamento con il bus in via Arzaga per il transfer all'aeroporto di Bergamo - Orio al Serio
Pranzo al sacco
h 14.35 Decollo del volo Ryan Air FR 6876
h 16.25 Atterraggio all'aeroporto di Cracovia.
Incontro con la guida. Breve visita guidata della città vecchia racchiusa dalle Mura medioevali e dal verde Planty
h 20.00 Cena in ristorante.
Al termine check-in e pernottamento in hotel

LUNEDÌ 28 OTTOBRE 2019

h 7.00 Colazione in hotel
h 8.30 Incontro con la guida in hotel per visita del quartiere ebraico del Kazimierz e del museo dell'occupazione nazista alla Fabbrica di utensili di Oskar Schindler, l'industriale tedesco "Giusto tra le Nazioni" per avere salvato oltre millecento ebrei
h 12.30 Pranzo in ristorante
h 13.30 Visita guidata al ghetto nazista nel Podgorze (dalla Piazza degli Eroi del ghetto a via Lwowska, dai resti delle mura del ghetto sino al quartiere Kazimierz)
h 17.00 Visita alla Sinagoga Tempel
h 20.00 Cena al ristorante
Rientro in hotel e pernottamento

MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2019

h 6.30 Colazione in hotel
h 7.30 Partenza per Auschwitz - Birkenau
h 9.00 Ingresso nel Campo di Birkenau e visita guidata del campo con guida dedicata
h 13.00 Pranzo al sacco
h 14.00 Visita Guidata di Auschwitz 1 (muro della morte, museo, Krematorium)
Rientro in hotel
h 20.00 Cena in ristorante
Rientro in hotel e pernottamento

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2019

h 7.30 Colazione in hotel.
h 9.15 Partenza dall'hotel per aeroporto di Cracovia
h 12.20 Decollo del volo Ryanair FR 6877
Pranzo al sacco
h 14.10 Arrivo all'aeroporto di Bergamo - Orio al Serio
Transfer per Milano - via Arzaga 1

IL PROGRAMMA È SOGGETTO A VARIAZIONI

[Storia e controserie]

Non è il fascismo che ritorna: è il suo spettro che non si è mai esaurito del tutto. E ragionare sulla figura di Mussolini, ci aiuta a capire la realtà di oggi

Mentre le forze dell'ordine proseguono nell'azione di identificazione e repressione di gruppi e gruppuscoli che, a vario titolo, ricadono sotto le fattispecie penali previste dalle leggi Scelba e Mancino, in attuazione della dodicesima disposizione finale e transitoria della Costituzione, quella che punisce la ricostituzione del partito fascista, in Italia si continua a parlare del fascismo medesimo. Un po' come se si trattasse di un'eredità con la quale, pur a distanza di molti anni, ancora non si sono fatti i conti definitivamente. Qualcuno si arrischia a denunciare la possibilità che quell'esperienza storica, che ha condizionato l'Italia non solo durante la lunga durata del regime ma anche dopo, influenzando quindi la memoria collettiva, possa in qualche modo ripetersi. Al netto di questi timori, ad onore del vero poco o nulla fondati, rimane il fatto che il ventennio mussoliniano non si è esaurito nel momento in cui ne sono venute meno le ragioni storiche e politiche per il suo prosieguo, tra il 25 luglio del 1943 e la primavera del 1945. È come se alla dissoluzione materiale del suo corpo (fatto di istituzioni, dottrine, poteri ma anche violenza e sopraffazione, così come entusiasmi e adesioni) fosse infatti sopravvissuta una sorta di lunga ombra, le cui propaggini arrivano all'oggi. Non è il fascismo che ritorna ma il suo spettro, al contempo minaccioso così come, per certuni, ancora seducente, a non essersi esaurito mai del tutto. Poiché il fascismo medesimo, prima che costituire un'ideologia politica e sociale definita, è soprattutto un insieme di immagini, che raccontano di come una parte degli uomini del Novecento volessero essere raffigurati (e quindi visti ed interpretati), dai loro contemporanei così come anche dai posteri. Al pari di una gigantesca messa in scena, una specie di set cinema-



DI CLAUDIO VERCELLI

tografico. Certo, il fascismo storico non può essere ridotto solo a ciò. Tuttavia, la sua carica simbolica, ossia l'insieme di riti, di miti, di rappresentazioni, non si è per nulla conclusa con la sua triste, mortifera e poi tragicamente declinante parabola. Lo testimonia, se mai ce ne fosse bisogno, il successo che il romanzo storico di Antonio Scurati *M. Il figlio del secolo*, sta mietendo un po' ovunque. La vittoria del prestigioso premio Strega è, da questo punto di vista, uno dei diversi passaggi in un percorso che ha già da tempo lanciato l'autore e il suo libro verso l'empireo del successo editoriale. Ma non si tratta solo di un riscontro di vendite e, plausibilmente, di lettori. Poiché Scurati, che sta dando corpo ad una poderosa trilogia, che nei prossimi anni occuperà la scena editoriale, indica non solo un oggetto da biografare ma anche un canone di interpretazione della storia del secolo appena trascorso, nel quale cerca di fondere letteratura a storiografia. Manovra ardita ma che evidentemente intercetta un bisogno diffuso in una parte dei nostri connazionali. Poiché se un testo di più di ottocento pagine, materialmente ingombrante, ossia già di per sé difficile da mettere in borsa, ottiene un tale ritorno di vendite e di consensi, qualcosa vorrà pure dire. Tanto più in un paese e in un tempo, il nostro, in cui ci si lamenta a piè sospinto della mancanza di voglia di leggere. Sgombrando il campo, possiamo dire soprattutto cosa il libro di certo non intenda dire, come verrebbe invece da pensare sbrigativamente, qualora si indulgesse in oziose pseudo-interpretazioni, denunciandone un presunto, malcelato filofascismo. Poiché nel testo di Scurati non c'è nulla di tutto

ciò. Né viene furbescamente vellicata o ammiccata, magari tra le righe, una qualche simpatia per singoli aspetti di quel passato. Semmai ci si interroga, con criteri ibridi, diversi da quelli più tradizionali della ricostruzione storiografica, così come del lavoro di fantasia letterario, sul carattere della figura mussoliniana e sull'impatto nell'immaginario di una Italia che stava faticosamente trasformandosi, diventando a pieno titolo una società di massa. Significativo, al riguardo, il fatto che il libro sia piaciuto a non pochi lettori antifascisti ma abbia trovato l'assenso anche di diversi simpatizzanti per quel passato. Non perché si tratti di un'opera buona per tutti i palati, e quindi al contempo sorniona e ipocrita, capace di richiamare sentimenti e risentimenti di opposte tendenze. Semmai il Mussolini di Scurati è lo specchio di una nazione che fatica



A destra: Antonio Scurati, vincitore del Premio Strega con *M. Il figlio del secolo*



a trovare un'identità, cercandola quindi nelle scorciatoie tanto apparentemente rassicuranti quanto tendenzialmente disastrose. Allora ed oggi. Poiché quel che resta di quei trascorsi, e con essi della figura mussoliniana, al contempo individuale e collettiva, sospesa tra l'arrivismo autopromozionale e la pretesa, accettata poi dagli italiani, di rappresentarli tutti, indistintamente, è lo smarrimento che si nasconde dietro la violenza, l'incapacità di ragionare su di sé evitando di celarsi dietro la tracotanza. L'attualità del fascismo, allora, sta in ciò, e in poche altre cose: non nel suo impossibile ritorno ma nel costituire un tratto profondo, inconsapevolmente dolente del modo in cui continuiamo a sentirci, in maniera del tutto irrisolta, una nazione incompiuta.

Un capolavoro

Donna d'acciaio, genio della manipolazione

La moglie del rabbino è un romanzo sorprendente

Perele, figlia unica di un influente rabbino, è una donna dalla corporatura minuta, ma dal carattere d'acciaio. Rifiutata, poco prima di sposarsi, dal genio del Talmud Moshe Mordechai - personaggio ritenuto al pari del suo rango sociale - sposterà con profonda frustrazione un uomo di deboli ambizioni, soddisfatto del suo ruolo di rabbino in una semplice e piccola cittadina. Anche i figli non saranno esenti dal procurarle altrettante delusioni, sia la figlia e sia, soprattutto, i due maschi, i quali "non diventeranno nemmeno rabbini".

Tutto questo farà nascere in lei un forte sentimento di rivalsa tessendo la sua vendetta con acuta freddezza. Una volta terminato il dovere che il suo ruolo le imponeva nella società, pur di riconquistare la sua leadership, si riprenderà tutto quello che le è stato negato, senza aver compassione per nessuno. Personaggio controverso, dunque, da ammirare per certi aspetti e non certo per altri. Un romanzo - capolavoro, tra i capolavori del suo genere, il cui scrittore Chaim Grade (Vilna, 1910- New York 1982), molto noto all'estero, è stato definito da Elie Wiesel "Tra i più grandi se non il più grande romanziere yiddish". Ambientato nell'Europa dell'est e scritto negli Stati Uniti, dove l'autore inizia una nuova vita, è stato tradotto per la prima volta in Italia da Anna Linda Callow.

Michael Soncin

Chaim Grade, *La moglie del rabbino*, trad. Anna Linda Callow, Giuntina editore, pp. 213, euro 18,00, e-book 9,99. ➔

[Scintille: letture e riletture]

Alla scoperta dell'uomo Mosè: umile e imperioso, eloquente e balbuziente... Viaggio nelle contraddizioni di una figura mito

Leggere le vite dei grandi personaggi permette di cercare di capire chi fossero, quali problemi avessero, quali siano state le loro scelte, i sogni, le qualità umane: per questa ragione la biografia è un genere di grande successo popolare, ma ricco di interesse anche per chi vuole studiare la storia nei suoi dettagli umani. Le biografie di personaggi più recenti si basano su documenti originali, su testimonianze di prima mano, su immagini; ma quando si va indietro nella storia, si dipende sempre più da narrazioni precedenti. Ciò è particolarmente vero per i protagonisti della storia antica del popolo ebraico, che risalgono a tremila anni fa ed oltre, di cui abbiamo solo la narrazione biblica e i racconti del Midrash messi per iscritto molti secoli, magari millenni, dopo la loro vita. E però queste esistenze remote restano particolarmente interessanti per noi, perfino enigmatiche, istruttive ma certamente difficili da narrare: perché il testo biblico è quasi sempre molto succinto e focalizza quasi solo le azioni, non i pensieri o i sentimenti, mentre i Midrashim arricchiscono molto i dettagli ma spesso si contraddicono e hanno intenti apologetici o morali, non badando neppure essi alla psicologia del personaggio. E però vale la pena di interrogarsi sui grandi uomini che hanno fondato i destini del popolo ebraico. Perciò voglio segnalare in questa rubrica un libro in inglese, che mi ha colpito per la sua ricchezza di pensiero e la sua empatia biografica: *Moses. A Human life* di Avivah Gottlieb Zornberg, che ha insegnato a lungo alla Hebrew University. Il libro è pubblicato da Yale University Press ed è facilmente ordinabile online. Il suo oggetto è quel che continuiamo a chiamare *Rabbenu*, "il nostro maestro" per antonomasia: Mosè, il personaggio senza dubbio più importante della Torà, ma in un certo senso anche il più mitico, quello che si spinge più vicino all'ambito del divino, dato che il testo racconta che "il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico" (Es. 33,11), ma all'inizio della sua missione cerca addirittura di farlo morire (Es. 4:24). Tuttavia, anche sul piano

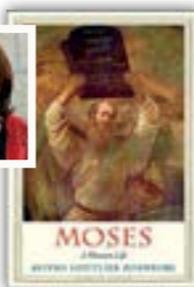


DI UGO VOLLI

della sua "vita umana" Mosè dà molto da pensare. Sottratto alla famiglia da neonato, allevato come un principe egiziano, a un certo punto si accorge della sofferenza di quelli che individua come "fratelli", ma non ha il tempo di conoscerli, deve fuggire dopo aver ucciso un loro aguzzino. Quando torna è già il leader incaricato dell'uscita dall'Egitto, ma non può avere con il suo popolo un rapporto di appartenenza facile: ha una famiglia, è legittimato dal messaggio divino che porta, ma è un estraneo con un aspetto egiziano (così lo vede perfino sua moglie Tsipporah al primo incontro, Es.2,19), che parla, per lo più all'inizio, per bocca di Aronne. Anche dopo l'Esodo, il rapporto col popolo è sempre difficile, a rischio di una dipendenza eccessiva, perfino idolatrica, ma anche segnato da rivolte e calunnie. È il maestro di Israele, ma balbetta, dice di essere "lento di bocca". Guida il popolo con la decisione che gli viene dalla sua missione, ma insieme è definito "il più umile degli uomini"; l'obiettivo di tutta la sua vita è la terra di Israele, ma non riuscirà a mettervi piede. Si vela per non vedere il rovelto ardente, ma poi anche per non far vedere la luminosità del suo volto al popolo. Avivah Gottlieb Zornberg affronta i dettagli stupefacenti e istruttivi della vita di Mosè usando soprattutto gli strumenti tradizionali del pensiero: il Midrash, il Talmud, i commenti classici a partire da Rashi, le analisi stimolanti di numerosi maestri chassidici; ma confronta risultati e ipotesi con le idee di numerosi pensatori moderni come Freud e Levinas, Zizek ed Emerson. Ne vien fuori una lettura sorprendente e interessantissima, capace di indurre nuove domande e riflessioni anche in chi conosce la narrazione biblica.



Sopra: Avivah Gottlieb Zornberg, *Moses. A Human life*



Incontro con Nathan Englander: «L'identità ebraica americana è oggi frammentata e divisa»

Elogio della disobbedienza felice

di MARINA GERSONY

Gli scrittori Nathan Englander e Kevin Powers hanno vinto il Premio Fernanda Pivano 2019 in occasione del primo Festival della Disobbedienza che si è svolto lo scorso aprile a Santa Margherita Ligure (vedi box). Abbiamo incontrato Englander, una delle

una delle più famose associazioni per i diritti umani, quello di Pittsburgh dell'ottobre scorso è stato uno degli attacchi più sanguinosi mai compiuti verso una comunità ebraica negli Stati Uniti, ndr). Per Englander il momento attuale è tutt'altro che roseo, e l'ebraismo stesso, in tutta la sua complessità, è un tema

spinoso che merita una seria riflessione: «Mai come adesso l'identità ebraica americana è frammentata, divisa, con anime diverse: gli ebrei della Diaspora, i secolari, i religiosi.

Tutto è esplosivo in questo momento. C'è troppa confusione, troppe polemiche, ognuno che perora la propria causa. Mi chiedo quale sarà il futuro dell'ebraismo».

Per l'autore di *Per alleviare insopportabili impulsi; Il ministero dei casi speciali; Una cena al centro della terra* e *Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank* (quest'ultimo finalista Pulitzer per la narrativa), i temi centrali ruotano intorno all'ebraismo, al dilemma tra carne e spirito nella comunità ebraica ortodossa di Brooklyn, alle debolezze umane, al conflitto israelo-palestinese e alla libertà di esprimersi nella letteratura; ma anche a temi come la "guerra sporca",



la giunta militare e i primi *desaparecidos* in Argentina nel 1976, descritti in chiave romanzesca ne *Il ministero dei casi speciali* (Einaudi). Ora in Usa è uscito *Kaddish.com*, l'ultimo romanzo di questo storyteller dei micro e macrocosmi esistenziali, opere di finzione dove si fondono commedia e tragedia, lievità e complessità. Fresco e divertente, *Kaddish.com* (non ancora pubblicato in Italia), è una storia di fede e di identità, una satira che tocca con sense of humor il conflitto tra mondi religiosi e secolari e le ipocrisie che attraversano entrambi. Non è certamente un caso che proprio a Englander, scrittore che non concepisce l'odio e l'intolleranza, sia stato conferito il Premio Fernanda Pivano, quella stessa

sa Nanda senza la quale forse non avremmo conosciuto la Beat Generation. Nanda era amica di Allen Ginsberg, che alla madre aveva dedicato il famoso poema *Kaddish*, conosciuto anche come *Kaddish for Naomi Ginsberg*, morta il 9 giugno 1956. Quella stessa Nanda che aveva detto a proposito della morte: «La morte è la mia amica; aspetto che venga a trovarmi; almeno mi libererà da quel po' po' di roba che c'è nel mondo: guerre, armi, fame, sfruttamento, schiavitù, consumismo, ingiustizia, odio. Basta!». Conclude Englander: «Il mondo ha bisogno di gentilezza, di empatia, di condivisione, di tolleranza, di più equità fra ricchi e poveri, di rispetto per l'ambiente e soprattutto di pace». ➔

Il Premio Fernanda Pivano, nato nel 2003, viene conferito annualmente a chi si è distinto per avere svolto ricerche, scritto o portato contributi eccezionali alla società e al mondo della cultura. Ideato dalla stessa Fernanda Pivano, il premio ha celebrato lo scorso aprile il decennale della sua scomparsa riprendendo casa a Santa Margherita Ligure, cittadina tanto cara alla scrittrice, e si è svolto con un'edizione rinnovata all'interno della prima edizione del Festival della Disobbedienza che premia il pensiero laterale e la creatività fuori dagli schemi. Per l'occasione la cittadina ha accolto decine di eventi culturali gratuiti a contatto con i cittadini e il territorio, nelle strade, nelle piazze, sul porto, nelle case, nei vicoli e negli alberghi. Il Premio Fernanda Pivano e il Festival della Disobbedienza sono organizzati e prodotti dall'agenzia milanese H+, insieme a Michele Concina e in collaborazione col Comune di Santa Margherita Ligure, con la partnership con Piano City, JazzMi e Bookcity nelle case. «Per le prossime edizioni abbiamo previsto una sezione dedicata agli scrittori ebrei americani, autori di bestseller e giovani promesse», ha annunciato Daniela Cattaneo Diaz di H+.

Il caso Kaufmann, l'amore ai tempi delle leggi razziali

di NATHAN GREPPI

Da un fatto accaduto realmente, un romanzo potente, che ricostruisce gli anni dell'ascesa del nazismo e della sua ideologia mortifera. Il tracollo morale della Germania, passo a passo

È una storia vera quella narrata nel romanzo *Il caso Kaufmann* dal giornalista Giovanni Grasso: una vicenda che mostra con forza come l'estremismo e l'intolleranza possano corrompere un'intera società, ivi comprese le coscienze più miti e acculturate. Siamo a Norimberga, 1933, quando Hitler è appena salito al potere e sta iniziando a pianificare la sistematica persecuzione degli ebrei tedeschi: il protagonista, Lehmann "Leo" Kaufmann, è un commerciante nonché leader della comunità ebraica locale, dà accoglienza alla giovane Irene Seidel, figlia di un suo amico, e tra i due nasce un forte legame sentimentale. Ma così attireranno l'attenzione delle autorità, che non possono tollerare che un anziano ebreo e una giovane ragazza "ariana" abbiano una relazione, il che li porterà ad affrontare un processo dalle conseguenze tragiche. Uno degli aspetti meglio riusciti del romanzo è l'affresco della società tedesca, all'epoca una delle più culturalmente avanzate in Occidente, e di come questa venga gradualmente contaminata dai miasmi dell'ideologia nazista: per i primi tempi molti tedeschi, anche ebrei, si



convincano che una volta al potere i nazisti abbandoneranno la loro retorica violenta e antisemita. Quasi tutti gli ebrei del resto non riuscivano a concepire che il loro paese potesse subire una tale involuzione, e che il cittadino medio non pensasse minimamente a protestare nemmeno quando un ebreo a lui vicino diventava vittima della discriminazione. Molti, al contrario, vengono influenzati dalla propaganda, e finiscono per incolpare gli ebrei di tutte le loro sventure. La storia narrata è avvenuta realmente, seppure i nomi dei protagonisti siano stati cambiati: infatti, Lehmann Katzenberger, un commerciante ebreo di Norimberga, fu accusato di "inquinamento razziale" per una presunta relazione con Irene Seiler, figlia di un suo amico che si era trasferita in città nel '33, e la vicenda fu portata di fronte al Tribunale speciale, che condannò a morte Katzenberger... per amore interrazziale! Grasso racconta con maestria una storia tanto tragica quanto reale, che ci insegna come l'odio e le ideologie possano distruggere la vita di chi ci sta intorno; e soprattutto è un monito affinché tutto ciò non si ripeta più. **+** Giovanni Grasso, *Il caso Kaufmann*, Rizzoli, pp. 382, euro 16,15.



L'internamento degli ebrei in Umbria, una storia sconosciuta. Ora in un libro

Persecuzione e salvataggi nel cuore verde d'Italia

di NATHAN GREPPI

Sono molti i libri che trattano l'internamento degli ebrei in Italia durante la Shoah; tuttavia, in pochi lo fanno approfondendo, nello specifico, come questo abbia avuto luogo nelle singole città o regioni, e in particolare in quelle dove vivevano pochi ebrei. Tenta di riempire questo vuoto *Ebrei internati - La provincia di Perugia dal 1940 al*

1944, un saggio curato dalla storica Luciana Brunelli e pubblicato da Giuntina. In questo volume, viene analizzato in maniera meticolosa il contesto in cui si ritrovarono gli ebrei giunti nella provincia di Perugia, molti dei quali erano stranieri. Vengono raccontate, una ad una, le storie degli ebrei che vennero internati, le loro condizioni di vita, i



rapporti con la popolazione umbra, le persecuzioni subite. Il tutto attraverso un preciso lavoro di ricerca sui materiali d'archivio. Vengono approfondite anche le storie di chi cercò di convertirsi per sfuggire alle persecuzioni, e dei Giusti che cercarono di aiutarli. Il volume della Brunelli ha il pregio di fare una ricerca

accurata scavando in profondità, senza fermarsi sulla superficie; una qualità, questa, che sta diventando sempre più rara. **+**

Luciana Brunelli, *Ebrei internati La provincia di Perugia dal 1940 al 1944*, Giuntina, pp. 357, euro 20,00

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

קשר Keshher.

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2019 | ORE 18

Aula Magna A. Jarach della Scuola - via Sally Mayer 4

LE IMPLICAZIONI PER ISRAELE ED EUROPA

La sfida Trump-Iran

Fiona Diwan intervista Maurizio Molinari



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

■ Corsi e Ulpan/La lingua ebraica online

Vuoi imparare l'ebraico? Ora hai zero scuse!

I tuoi impegni non combaciano con il corso di ebraico che vorresti tanto seguire? O peggio ancora nella tua città non c'è nessuno che possa insegnartelo? Nessun problema: dopo il grande successo dell'anno scorso, dal 10 settembre 2019 riprendono le lezioni di Ulpan Italia Online. Si tratta di un corso on line, con frequenza mono settimanale, che può essere seguito sia in diretta, avendo la possibilità d'interagire con l'insegnante, sia in differita, scaricando successivamente la lezione, nel caso si fosse impegnati in quel momento. La metodologia didattica segue i programmi della Hebrew University di Gerusalemme, proponendo un corso distribuito su cinque livelli - dall'Aléf al Dalet - nel quale è previsto e consigliato un breve test

per collocare ciascun studente nel livello più idoneo. Il corso è diretto da Luisa Basevi, abilitata presso la Hebrew University - Rothberg International School, docente dal 2011 presso il collegio Rabbinico Italiano. Per chi fosse interessato, è previsto un seminario intensivo di perfezionamento dal vivo, solitamente al termine del corso, tenuto a Roma da Fabio Redak, docente di lingua ebraica alla Rothberg International School e direttore della Mechinà della Hebrew University. È inoltre possibile attivare su richiesta un corso di preparazione all'esame Yael, certificazione ufficiale della lingua ebraica, che permette anche l'iscrizione a tutte le università Israeliane. Info e iscrizioni: ulpanitalia.it/ - ulpanitalia@ucei.it 06 45542211. (M.S.)

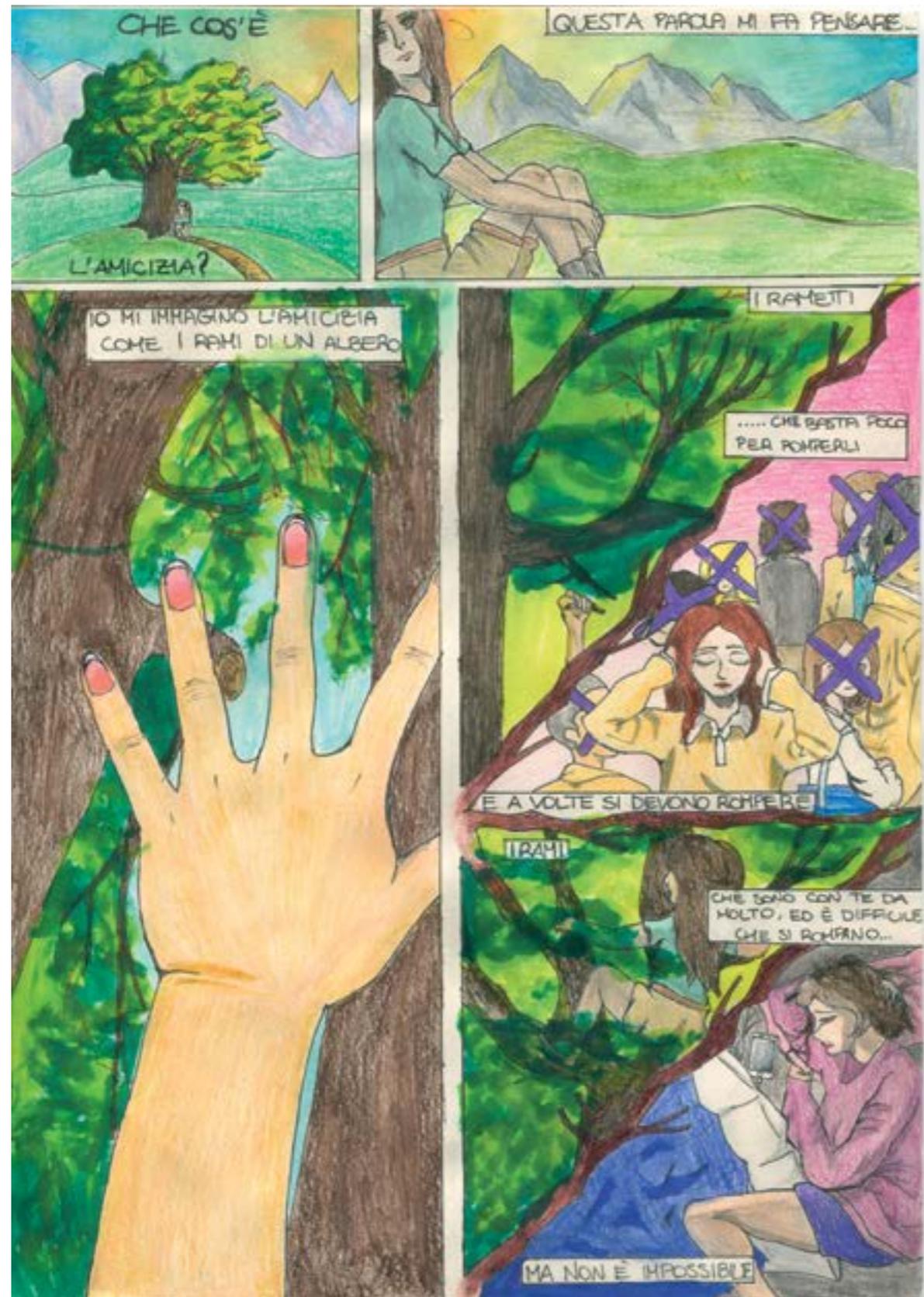
[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in LUGLIO alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Isaac Bashevis Singer, *Un giorno di felicità*, Bompiani, € 11,00
2. Jacques Fux, *Sulla follia ebraica*, Giuntina, € 18,00
3. Riccardo Calimani, *Storia della Repubblica di Venezia*, Mondadori, € 40,00
4. Carlo Zanda, *Quando Primo Levi diventò il signor Malabaila*, Neri Pozza, € 13,50
5. Will Eisner, *Dropsie Avenue*, Rizzoli Lizard, € 19,00
6. Gustav Meyrink, *Il golem*, Bompiani, € 12,00
7. Naomi Alderman, *Il vangelo dei bugiardi*, Nottetempo, € 18,50
8. Gustav Landauer, *Esilio e anarchia. Scritti ebraici*, Castelvetti, € 13,50
9. Simone Duranti, *Leggi razziali fasciste e persecuzione antiebraica in Italia*, Edizioni Unicopli, € 25,00
10. Enrico Castelnuovo, *I Moncalvo*, Interlinea, € 15,00

"Che cos'è l'amicizia? È come un albero..."

di NICOLE KARMELI



Come i rami di un albero, le amicizie possono essere sottili e fragili o forti e indistruttibili; o addirittura possono essere eterne, come le radici più profonde. Una graphic novel firmata da una studentessa della nostra Scuola.





I Consigli del 25 giugno e del 9 luglio e l'Assemblea del 2 luglio

Tante idee *per ripartire* nel nuovo anno

Molti gli argomenti affrontati nelle riunioni di inizio estate: la presentazione del progetto **NAII (Nuova Anagrafe Inclusiva Interattiva)** ma anche la **Giornata Europea della Cultura ebraica 2019**, le novità a **Kesher**, dismissioni immobiliari, eredità a favore della CEM e il **Bilancio consuntivo**

Fra fine giugno e metà luglio si sono tenuti due importanti Consigli della Comunità e un'assemblea, in cui sono emersi nuove idee e progetti, nonché obiettivi strategici a lungo termine. Alla prima riunione è stato proposto il ruolo di coordinatore / referente di Consiglio a Raffaele Besso, che ha accettato.

NUOVA ANAGRAFE INCLUSIVA INTERATTIVA

Il tema più rilevante all'ordine del giorno del Consiglio del 25 giugno è stato la presentazione del progetto NAII (Nuova Anagrafe Inclusiva Interattiva), condotta da Rony Hamaui. Si parte dalla considerazione che oggi l'anagrafe comunitaria presenta problemi di aggiornamento e completezza dei dati e per questo è stato attivato un team di lavoro, formato dallo stesso Hamaui, dall'Assessore Olympia Foà e dal Segretario Gene-

rale Alfonso Sassun.

«Oggi è fondamentale avere un database completo - ha detto Hamaui - Vogliamo implementare con la collaborazione di tutti, consiglio e iscritti, uno strumento di monitoraggio e gestione, che consenta alla comunità di essere proattiva. Non aspettare che venga richiesto un servizio, ma offrirlo a chi sappiamo che in quel momento ne ha bisogno. Monitorare gli iscritti per tutto il corso della loro vita. Per esempio, sapere quando un figlio è in età di iniziare la preparazione del Bar Mitzvè e proporre il servizio specifico della Comunità per questo momento... e così via. L'obiettivo è quello di non essere passivi nei confronti delle necessità dei nostri iscritti, ma attivi, anche verso coloro che non sono ancora iscritti alla comunità. L'anagrafe deve diventare uno strumento di inclusione e di protezione. Vorremmo anche creare un data base di coloro

che non possono ancora iscriversi alla CEM, ma che sono vicini e potenzialmente iscritti di domani, in percorso di avvicinamento. Dobbiamo offrire servizi di altissima qualità, la Scuola migliore di Milano, da scegliere non solo perché "Ebraica". Lo scopo finale è di incrementare il numero degli iscritti, personalizzare l'offerta e fidelizzare le persone. Sarà uno strumento fantastico» - ha concluso Hamaui.

Su questo tema è intervenuto Rav Arbib, precisando l'importanza di tenere separati i binari dell'iscrizione alla Anagrafe comunitaria, che vale anche per le richieste di certificati di "attestazione di ebraicità" (per matrimoni religiosi, alyiot e quant'altro) e i database degli iscritti a Scuola e dei "simpatizzanti", che non necessariamente coincidono con gli ebrei milanesi. Ha suggerito anche di avvicinare e coinvolgere i molti israeliani a Milano per studio o lavoro che spesso diventano residenti stabili in città. Anche il consigliere Guido Osimo ha espresso apprezzamento per il progetto e alcune considerazioni di ordine operativo, dando la propria disponibilità a collaborare.

Carlotta Jarach, assessore ai Giovani, ha sottolineato che mancano molti indirizzi email e telefoni, soprattutto per quanto riguarda i giovani che spesso, quando escono dalla famiglia, non comunicano neppure il nuovo indirizzo.

PORTAVOCE E COMMISSIONE SCUOLA

Durante il Consiglio si è creata qualche tensione fra i due partiti intorno a due argomenti. Il primo è il Portavoce del Consiglio: nella scorsa riunione, il presidente Milo Hasbani aveva nominato come proprio portavoce Gadi Schoenheit, ma l'opposizione aveva ritenuto che la figura del Portavoce fosse da scegliere con una decisione nell'ambito del Consiglio. Su questo punto non è stato ancora trovato un accordo.

L'altra questione "calda" è stata la creazione di una commissione Scuola, una "centrale operativa" per realizzare il programma, una struttura flessibile aperta a collaborazioni ad hoc, di cui fanno parte la consigliera Pia Jarach, Rosalba Calò, storica morà della

Scuola, candidata non eletta nella lista Milano ebraica; oltre a due genitori, Karen Cohen e Naghmeh Etessami. La proposta dell'Assessore Timna Colombo a Ilan Boni e Dalia Gubbay di entrare a farne parte è stata ascoltata dagli interessati con imbarazzo - e rifiutata, almeno per il momento -, in quanto arrivata a «cose fatte» ed è stata definita una «presa in giro» da Besso. Grazie anche alla pacatezza del Presidente Hasbani nel riconoscere una carenza nelle modalità della proposta, si è deciso di essere più attenti alle dinamiche e alle sensibilità nelle future, auspicate, collaborazioni tra maggioranza e minoranza consiliare.

IL BILANCIO CONSUNTIVO 2018

Durante l'assemblea di martedì 2 luglio si è proceduto alla presentazione del bilancio consuntivo del 2018, pubblicato in anticipo dal sito Mosaico, e alla sua approvazione. «Abbiamo reso disponibili i dati per l'approvazione qualche giorno prima di questa Assemblea, in modo che tutti gli iscritti potessero guardarli e studiarli - ha spiegato l'Assessore a Bilancio,

Contributi e Personale Rony Hamaui-.

Una pratica, questa, che abbiamo ripristinato dopo anni e che garantisce una trasparenza maggiore». Venendo ai dati, Hamaui ha sottolineato come il 2018 sia chiuso con una perdita di 717.054 euro, in miglioramento rispetto al 2017, in cui la perdita netta era di 1.142.433 euro. «I motivi di questo miglioramento sono innanzitutto individuabili nelle iniziative svolte dalla Giunta precedente - ha spiegato-. In particolare: la ristrutturazione del debito, la certificazione del bilancio da parte di PwC e l'introduzione del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti della CEM. Purtroppo, ci portiamo dietro un bagaglio molto pesante: negli ultimi 4 anni, infatti, le perdite sono state pari a 8 mln. Positivo, però, è il fatto che quasi tutti i settori abbiano contribuito al miglioramento. Inoltre, una serie di lasciti testamentari ci fanno stare tranquilli per il prossimo anno. Dobbiamo però tutti rimboccarci le maniche per il bene di tutti, che è la nostra Comunità».

Il segretario generale Alfonso Sassun ha poi letto, come da prassi, la relazione dei sindaci e della società di revisione che ha certificato il bilancio. «Il miglioramento della gestione ordinaria nel 2018, in perdita minore rispetto al 2017, è dovuto anche al fatto che non è stata inserita alcuna posta relativa all'8 x 1000, per il cambio di criterio di contabilizzazione dello stesso - ha spiegato Sassun -. Di conseguenza i quasi 500mila euro che ci spettano verranno incassati nel secondo semestre del 2019 e porteranno il bilancio dell'anno prossimo a un risultato ancora migliore rispetto a quest'anno». L'obiettivo per il futuro è di mettere a posto la parte economica ordinaria, per aumentare i servizi della Comunità. «Per fare questo dobbiamo essere rigorosi nel riscuotere i pagamenti dei contributi e delle rette scolastiche - ha spiegato Hamaui -. Per poi arrivare, un domani, ad avere anche un bilancio sociale da presentare ai nostri stakeholder». Secondo gli ultimi dati, sono circa 400 gli iscritti che non hanno ricevuto le schede elettorali perché non erano in regola con i pagamenti, per un importo totale di 600mila euro. A questi si aggiungano circa 120mila euro di rette scolastiche non in regola. Il bilancio è stato poi approvato a larga maggioranza, solo tre gli astenuti.

Bilancio 2018 ancora in deficit, ma la previsione per il 2019 è positiva

DISSIONI IMMOBILIARI

L'assemblea ha poi approvato la vendita, decisa dal Consiglio, delle quattro proprietà di cui è entrata in possesso, affidando l'incarico a due agenzie esterne. Si tratta, nel dettaglio, di: 1 appartamento in via delle Primule, un box in via Redaelli, un appartamento in piazza Bande Nere 2 (ottenuto nell'ambito della controversia legale con Sergio Lainati), e uno in via Bassini 54 (zona Lambrate).

IL CONSIGLIO DEL 9 LUGLIO

Gran parte dell'ultimo Consiglio è stato dedicato alla presentazione del programma della Ventesima edizione

della Giornata europea della Cultura ebraica (*vedi pagina 10*).

Innanzitutto sono stati approvati il verbale dell'assemblea del 25 giugno e il bilancio consuntivo 2018, già visto in giunta e approvato dall'assemblea. Una notizia positiva è arrivata da Alfonso Sassun, che ha annunciato che dall'Ucei arriverà un extra-gettito di 16.000 euro sull'8x1000, per un totale di circa 500.000 euro, che entreranno nel bilancio 2019.

L'Assessore Rony Hamaui ha poi espresso la volontà di fare il punto della situazione economica a ogni Consiglio. Entrando nel dettaglio dei dati, Hamaui ha spiegato che al momento (dati aggiornati all'8 luglio) la disponibilità economica della CEM è pari a 475mila euro. «A questi si aggiungeranno a breve i quasi 500mila euro dell'Ucei e altre piccole entrate - ha spiegato -, che ci permetteranno di tirare fino a settembre. Con Alfonso Sassun stiamo lavorando all'aggiornamento mensile del *cash flow*, la disponibilità, con la previsione del *cash in*, le entrate, e del *cash out*, le spese previste. Questo servirà a creare maggior condivisione su questi temi così importanti, prima di tutto fra noi membri del Consiglio, che dobbiamo essere coscienti di quello che possiamo spendere e di cosa disponiamo, e poi anche con gli iscritti alla Comunità, che purtroppo ancora dimostrano molto poco interesse in merito».

ALTRE DELIBERE

Durante la serata sono state votate altre delibere. La prima relativa all'apertura della sinagoga di via Guastalla nel mese di agosto, la seconda alla vendita dei posti al Tempio Centrale per i moadim: fissato il prezzo di 180 euro. Infine, si è parlato delle iniziative di Kesher: «Stiamo definendo insieme alla referente Paola Boccia il programma per il 2019/2020, che si inaugurerà il 22 settembre - ha spiegato Schoenheit -. Oltre alle attività per gli iscritti, abbiamo intenzione di svilupparne altre aperte alla cittadinanza, in via Guastalla».

Le cronache integrali delle riunioni sono disponibili su www.mosaico-cem.it



Da sinistra verso destra: il gruppo Adei a Lublino; la Yeshiva Chachmei Lublin oggi trasformata in albergo; Pezzetti che mostra il ghetto di Lublino e a Treblinka; un pezzo di muro del ghetto di Varsavia; le torrette di Majdanek. Sotto, nella pagina a fianco: il monumento agli eroi del Ghetto a Varsavia; la pietra dedicata a Korczak a Treblinka.

ADEI WIZO / Viaggi della Memoria: Polonia

«Per capire non basta sapere, bisogna andare e vedere». Da Varsavia a Treblinka, da Lublino a Majdanek

di FIONA DIWAN

Ci si addentra a piedi nel muro di latifoglie, faggi, betulle, ontani, un bosco ovattato e luminoso che abbraccia i luoghi. Tutto è pace e silenzio; chissà se, come dicono, esiste davvero una "memoria degli alberi". Qui, anche la natura sembra voler incespicare nel proprio rigoglio, rifiutando il diritto all'oblio che spetterebbe alla sua innocenza vegetale. Una piccola curva sulla strada sterrata, ed ecco che appare un ampio spiazzo dove si vedono traversine in cemento appartenute a binari, treni, rotaie; corrono parallele e in fila, unico segno tangibile rimasto di ciò che accadde qui. Siamo a Treblinka, il campo della morte la cui macabra memoria ci è stata tramandata dai pochissimi sopravvissuti e dallo scrittore russo-ebreo Vassily Grossman che ci arrivò al seguito dell'Armata Rossa nel 1945 e a cui dobbiamo parte della rievocazione di ciò che accadde qui. Com'è noto, da Treblinka nessuno usciva vivo, la maggior parte veniva ucciso il giorno stesso del suo arrivo. Dai vagoni al gas. È qui, nella famigerata

fabbrica di cadaveri che, a partire dal 1942, arrivavano gli ebrei del ghetto di Varsavia e gli altri prigionieri. Lo storico Marcello Pezzetti apre un raccoglitore di foto, lo sfoglia e lo alza per mostrarlo a tutti, lo indica al gruppo di persone sedute sulle traversine. «Guardate qui - dice -: esattamente nello stesso luogo dove noi siamo ora, proprio qui scendevano dai vagoni gli ebrei polacchi per essere instradati subito alle camere a gas, dopo la spoliazione». Marcello Pezzetti parla al gruppo dei 50 dell'Adei Wizo in visita al campo, un "viaggio della memoria" avvenuto in estate e ben organizzato dall'Adei e dalla sua Presidente milanese, Emanuela Alkalay Hafez; il tour prevedeva un itinerario di tre giorni e la visita di Varsavia (ghetto e Museo Ebraico Polin), Treblinka, Lublino (città e ghetto), e il campo di Majdanek. Attraversando in pullman la vasta pianura polacca, è difficile non avvertire lo stridente contrasto tra natura e senso di morte. Dove siamo noi, voi siete adesso, chi si scorda di noi, scorda se stesso, recita l'antico adagio,

e sembra che a sussurrarlo siano gli stessi faggi, olmi e betulle lungo la strada. Il pullman attraversa villaggi agricoli e borghi rurali che sembrano essere usciti da un racconto di Shoilem Aleichem, legno e tetti spioventi, staccionata e oche che corrono, un tempo ingannevole, un tempo poroso che vorrebbe sembrare immobile ma non lo è affatto. Del campo di Treblinka non è rimasto nulla, i nazisti hanno distrutto tutto, prima di abbandonarlo. Ma qui, fa notare Pezzetti, si erge un Memoriale toccante, il più "potente" e dotato di senso: pietre aguzze conficcate nel terreno con i nomi degli schtetl polacchi inghiottiti dalla catastrofe, Tarnopol, Berdichtev, Konieczpol...; giardino di lapidi asimmetriche nel luogo dove sorgevano le camere a gas, i crematori, le fosse comuni. Qui in mezzo, c'è la tomba del grande educatore e pedagogo Janusz Korczak che volontariamente accompagnò i suoi orfani quaggiù, rifiutando la salvezza che gli veniva offerta. Per sbaglio, qui a Treblinka, finì un'ebrea italiana, un nome dimenticato e ritrovato da



Marcello Pezzetti nel corso di una recente ricerca storica: per questa donna, tutto il gruppo Adei decide di soffermarsi e recitare, per la prima volta, un Kaddish nel luogo stesso della sua scomparsa. A differenza di Varsavia, la

città vecchia di Lublino è un gioiello di architettura dal sapore d'antan, i suoi palazzi ancora autentici, il perimetro del ghetto estremamente percepibile. Varsavia invece, bella ma ricostruita, presenta l'anonimato della modernità cosmopolita, laddove anche la visita al celebre ghetto si limita a un angusto pezzetto di muro, residuo di pochi metri inserito in mezzo a palazzoni in vago stile sovietico. Mentre Marcello Pezzetti guida il gruppo al Museo Ebraico Polin, un gruppo di giudici della Corte Suprema d'Israele in visita intona

l'Hatikvè e accende la gigantesca Menorà posta davanti al monumento agli eroi del ghetto, sul piazzale davanti al museo. A sud, lasciata la capitale, il voivodato di Lublino si offre invece con lo splendore delabré di vestigia ebraiche legate al pensiero, al misticismo e allo studio. In quest'area non si contava il numero di yeshivot e case di preghiera all'avanguardia, come ad esempio la celeberrima Yeshiva Chachmei Lublin, orgoglio di una moderna concezione educativa, costruita negli anni Venti e oggi trasformata in un albergo kasher di tutto

rispetto. Dalle loro finestre, durante l'occupazione nazista, gli abitanti di Lublino potevano osservare il campo di concentramento poi diventato di sterminio, di Majdanek e registrarne l'effefferatezza estrema. Di fatto, i lublinesi sapevano tutto e vedevano tutto ma non poterono fare nulla, non era possibile ribellarsi, pena la morte per sé e per la propria famiglia, puntualizza lo storico Pezzetti. Torrette di guardia, lunghe baracche, fili spinati, persino la mestizia trionfale di una colonna in pietra sormontata dall'aquila hitleriana.

E poi un museo, nomi, fotografie, oggetti, barattoli di Zyklon B, migliaia di scarpe ammonticchiate... Il repertorio dell'infanzia è sempre lo stesso, anche qui, all'estremo confine est della Polonia, a Majdanek, il primo campo ad essere liberato dai sovietici nel '44, il primo lager di cui i giornali occidentali ebbero notizia certa, testimonianza viva e racconti orripilanti. Pochi oggi si spingono fino a visitare Majdanek. Peccato. Perché proprio qui si sente e si capisce tutto, forse meglio che in qualsiasi altro luogo analogo.

EL AL
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

www.elal.com

El Al vi invita in Israele

Partenze fino al 26.10.2019

Milano-Tel Aviv-Milano da € 212* • Venezia-Tel Aviv-Venezia da € 254*

Roma-Tel Aviv-Roma da € 258*

Seguici su /ELAL.Italia

*Tariffa soggetta a specifiche restrizioni comprensiva di tasse aeroportuali e supplemento del vettore (entrambi soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi. - Info presso agenzia di viaggi, uffici El Al www.elal.com

I viaggi del Nuovo Convegno

Odessa città ebraica.

Poi la Lucania di Carlo Levi

di ANNIE SACERDOTI e TERRY FINZI

Trentamila ebrei vivono oggi a Odessa. "Pochi", secondo alcuni, se si pensa che alla fine del 19° secolo erano 140.000 e prima della Seconda guerra mondiale 180.000, costituendo più del 30 per cento della popolazione totale. Oggi, che la città conta un milione di abitanti, sono "appena" il 3 per cento della popolazione. Odessa per il gruppo del Nuovo Convegno, che l'ha visitata dal 28 maggio al 2 giugno, è stata una vera sorpresa, per la sua storia passata e presente, per la bellezza degli edifici e per la vivacità culturale. Nel 1916, lo scrittore Isaak Babel diceva semplicemente che era "la città fatta dagli ebrei".

Non proprio. Odessa fu fondata nel 1794 per volere della zarina Caterina, seguendo l'antica politica delle "zone di residenza", cordone sanitario destinato a mettere gli ebrei ai margini occidentali dell'Impero russo. Fu popolata da gruppi ebraici (molti lituani) insieme a russi, francesi, armeni, polacchi, greci e moldavi. La città nacque così cosmopolita. Gli ebrei, che non potevano vivere a S. Pietroburgo, Mosca e Kiev, avevano il diritto di stabilirsi a Odessa e Nikolaev (altra tappa del Nuovo Convegno), con molte facilitazioni. Cosmopoliti anche i suoi ideatori: il fondatore Iosif Deribas, mezzo spagnolo e mezzo irlandese; de Volan, l'ingegnere olandese che costruì i suoi palazzi. Palazzi che, nel centro storico di fine Ottocento, ricordano per imponenza e ricchezza Parigi o Vienna, molti in stile Liberty, inaspettati in una città sulla riva del Mar Nero. Odessa è rimasta fin dalla sua fondazio-



Isaak Babel la chiamava "la città fatta dagli ebrei". Oggi Odessa conta due sinagoghe, un centro culturale e un museo. Il secondo viaggio riscopre invece l'eredità dell'artista-scrittore, Matera e le catacombe di Venosa

ne "città ebraica" per antonomasia, tanto che oggi gli abitanti dicono che tutti hanno un po' di sangue ebraico nelle vene. Una presenza rimasta sempre numerosa, nonostante l'antisemitismo e i pogrom che colpirono gli ebrei nel 1821, 1859, 1871, 1881 e 1905. Durante la Seconda guerra mondiale, nell'agosto 1941, Odessa fu occupata dall'esercito romeno, affiancato da truppe tedesche. Il generale Nicolae Macici, comandante del Secondo Corpo d'Armata romena, in complicità con Gheorghe Alexianu (autore di violenti pogroms della Romania negli anni 1940-44), ordinò, come rappresaglia a un attentato, il massacro di 5.000 civili (la maggior parte dei quali ebrei), nella notte del 22 ottobre 1941. Nei due giorni successivi altri 20.000-30.000 uomini, donne, vecchi e bambini furono massacrati. Ai circa 35.000 ebrei rimasti a Odessa fu ordinato di trasferirsi in cinque ghetti, nei sobborghi di Slobodka, dove poi furono trucidati in massa. Il 10 aprile 1944, all'arrivo delle truppe sovietiche, erano sopravvissuti solo 703 ebrei. Complessivamente 115.000 ebrei e 15.000 rom furono massacrati nella regione della Transnistria e, tra di essi, la quasi totalità degli 80.000 ebrei presenti ad Odessa al momento dell'occupazione nazista. Dopo di allora la città riprese a svilupparsi, senza più recuperare il ruolo centrale avuto in precedenza.

La maggior parte degli ebrei emigrò in Israele e negli Stati Uniti tra il 1970 e 1990. Dopo la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'URSS, nacque nel 1991 il nuovo stato ucraino, di cui Odessa fa parte.

Odessa conserva molti ricordi del suo splendore passato. Si posso ritrovare a partire dalla Piazza Gretska (Scholem Aleikhem la chiamava la piazza dove "gli ebrei fanno affari"), continua nella Perspective Alexandrovski, nel vecchio mercato e nelle strade Evreiskaia, Bazarnaia, Malaia-Arnaoutskaia. Prosegue dall'altro lato della Via Preobrajenska, nella Via Tiraspolskaia fino alla Via Staroportofrankovskaia, e si estende al di là del quartiere della stazione, nel celebre mercato Privoz e nella Moldavanka fino al quartiere Slobodka. Nell'insieme è un grande perimetro che va dal centro città fino alle periferie ovest e nord. Ma statue e targhe un po' dappertutto ricordano i tanti ebrei che l'hanno resa famosa: Sholem Alechem, Leon Pinsker, Chaim-Nahman Bialik, Isaak Babel, Vladimir Jabotinsky, per citarne solo alcuni. Qui, secondo molti, nacque la musica Klezmer, oggi suonata normalmente nelle strade.

Dal 1991, con l'indipendenza dell'Ucraina da Mosca, Odessa vive una nuova vita ebraica che è in pieno sviluppo. Alcuni degli edifici ebraici, utilizzati nel periodo sovietico come palestre o ma-

gazzini, sono stati restituiti alla comunità che, poco alla volta, sta restaurando e riutilizzando. Il gruppo milanese l'ha voluta conoscere ed è stata accolta con curiosità in due delle sinagoghe in uso (erano 70 tra sinagoghe e sale di preghiera alla fine del 1800). Nella prima hanno assistito alla funzione in onore dei sopravvissuti dei ghetti festeggiati dai nipoti: ogni ragazzo offriva un garofano rosso al "nonno" seduto nella sala, visibilmente commosso dal gesto. Una seconda tappa è stata nella grande sinagoga centrale, per molti anni utilizzata come palestra e oggi restaurata con mosaici dorati. Infine grande sorpresa ha costituito la visita al centro culturale Migdal che svolge per i giovani le più diverse attività, dalla musica, al ballo, alla ginnastica, al disegno. Dopo il giro della palazzina c'è stato un incontro con ragazzi e genitori, curiosi di confrontare le attività che si svolgono a Odessa con quelle di Milano e, magari, far nascere un legame di collaborazione. Bello anche il piccolo museo Migdal dove sono raccolti dati sulla presenza degli ebrei prima della guerra, storie di famiglie, oggetti e documenti. Dunque, un viaggio pienamente riuscito questo del Nuovo Convegno nella "perla del Mar Nero", ben conosciuta per la monumentale scalinata Potemkin, immortalata nel film *La corazzata Potemkin*, che si è palesata come vera "città ebraica", proprio come la definiva Isaak Babel. (A.S.)

SULLE ORME DI CARLO LEVI: VENOSA, MATERA, ALIANO

L'arse argille consolera è il titolo di un'interessante e documentata biografia di Carlo Levi, scritta da Nicola Coccia e presentata dal Nuovo Convegno in una serata alla Libreria Claudiana, con molto pubblico partecipe ed emozionante, alla presenza dell'autore e di alcuni abitanti di Aliano. Ma è anche e soprattutto il bel verso di una poesia - quasi un'invocazione - che lo scrittore,

ebreo, antifascista già dai primi anni '30 rivolge alla amata Paola Levi Olivetti dal suo solitario confino in Lucania, al quale era stato condannato nel 1935. È venuta così l'idea di percorrere un itinerario a visitare la zone dove ha vissuto e lavorato Carlo Levi, tra quei calanchi quasi privi di vegetazione, ma aggiungendo anche due tappe - Venosa e Matera - in un viaggio vicino e nello stesso tempo lontano, quasi esotico, per la profondità della storia e delle testimonianze, ebraiche e no, dei luoghi. Il clou della sosta a Venosa è stata la visita alle Catacombe ebraiche. La collina tufacea della Maddalena, vicinissima al centro della cittadina, ospita una rete di cunicoli sotterranei, veri e propri corridoi le cui pareti sono occupate da loculi, a volte da "stanze" familiari, risalenti ai secoli III/VI e. v. in cui sono visibili iscrizioni funerarie e affreschi con i simboli ebraici, dalla menorah allo shofar, all'etrog. Una straordinaria rappresentazione di quella che doveva essere una numerosa e ben inserita comunità in una città - la Venosa dell'epoca - lambita dalla via Appia, quindi toccata da ogni tipo di scambi, di genti, di lingue. Si sa che gli ebrei venusini, molti di status elevato, vissero in un clima di convivenza pacifica e tollerante con la società locale, pagana e poi proto cristiana. La decadenza dell'area nei primi secoli dell'Alto Medioevo portò alla dispersione degli ebrei.

Matera, Patrimonio Mondiale dell'Umanità per l'Unesco e quest'anno Capitale Europea della Cultura, ha accolto i giganti nel suo straordinario scenario rupestre che conserva un grande patrimonio di cultura e di storia fin dall'epoca neolitica. Dopo la visita al nucleo antico - i due grandi anfiteatri dei Sassi - e alla elegante parte settecentesca di impronta barocca, l'ingresso nel seicentesco Palazzo Lanfranchi è stato emozionante. Calda l'accoglienza della sovrintendente di origine milanese Marta

Ragozzino che ha ricordato la nonna ebraica. Alle pareti del primo piano i dipinti di Carlo Levi, il suo autoritratto, i paesaggi lucani, i volti dolenti dei contadini e ancora ragazzi e capre e donne scure. Poi il grande telerolo, libro di storia per immagini e contemporaneamente denuncia e speranza: dipinto da Levi per il centenario dell'Unità d'Italia, si intitola *Lucania 61* e sintetizza il mondo in cui visse e a cui continuò ad appartenere. Lungo 18,50 metri e alto 3,70, dedicato a Rocco Scotellaro, il poeta della civiltà contadina morto prematuramente e proprio da Levi scoperto, contiene una serie di scene quasi fosse un enorme polittico laico: ecco Scotellaro con i suoi capelli rossi, circondato dai contadini, scene di donne con scialli scuri in testa e tanti bambini, uomini in piazza per un comizio e tra loro, vestito come loro, l'autore, il paesaggio brullo eternamente uguale, primitivo ed "eterno" dato che Cristo e con lui il mondo moderno non sembrano mai giunti. L'ultimo giorno del viaggio è stato dedicato ad Aliano, il piccolissimo borgo arrampicato su un colle a strapiombo sulla Val d'Agri. Tutto qui parla ancora di Carlo Levi: in ogni angolo, su molte case le sue descrizioni, brani da *Cristo si è fermato a Eboli*. Ecco la casa in cui visse, rimasta uguale, all'inizio del paese, affacciata al nulla e quella del curato, del podestà, la chiesa, i vicoli in salita. La piccola pinacoteca racchiude alcune opere realizzate nel periodo del confino, tele magiche con colori estremi a rappresentare la drammaticità della vita, e ancora le foto storiche, lui negli angoli del paese, con Paola, con il cane Barone, fino a quelle dei funerali: gli intellettuali e i politici italiani, le sorelle e tutta la gente del paese. E, al cimitero, la semplice tomba in un angolo, con la vista del monte Pollino e dei tetti fino alla sua casa, una tomba quasi coperta di sassi a testimoniare un continuo ricordo e omaggio. Sì perché Carlo Levi, dopo una vita ricca e nobile, piena di successi e di amori, partigiano, scrittore di grande notorietà, celebrato pittore, senatore della Repubblica ha desiderato riposare qui; in fondo da Aliano non è mai definitivamente partito ed è voluto tornare tra "i suoi contadini". (T. F.)

CONCORSO FOTOGRAFICO DEL KKL

“Israele, Naturalmente!” Dal soggiorno didattico al lavoro con la *fotocamera*

La premiazione dell’ottava edizione del concorso fotografico “Israele, Naturalmente!”, riservato agli alunni di seconda liceo, si è svolta il 29 maggio nella scuola della Comunità ebraica di Milano.

Le foto del concorso sono state scattate dai ragazzi durante il loro soggiorno didattico in Israele, accompagnati dal loro insegnante Daniele Cohenca. Non è stato volutamente dato un tema spe-

cifico; a seguito della lezione tenuta da Giovanni Salvati, architetto e fotografo professionista, sulle regole compositive e sul linguaggio della comunicazione visiva, i ragazzi dovevano “trasmettere” con le loro fotografie delle emozioni, così come i grandi maestri. In effetti non è cosa semplice saper scegliere un soggetto, coniugare abilità e sensibilità per creare un’immagine dal contenuto così impegnativo. Alcuni ragazzi posseggono delle capacità na-

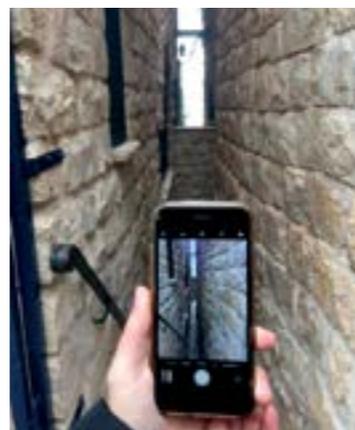
turali, talvolta non ne sono neanche consapevoli, a tutti, però, è stata di grande aiuto la lezione preliminare e la carrellata delle migliori fotografie del ‘900 proposte da Giovanni Salvati; una lezione affascinante, dunque, che apre le porte su un mondo a molti sconosciuto. Questo è il valore aggiunto all’obiettivo del KKL, che è quello di aiutare i giovani a crescere responsabilmente, attenti all’ambiente che li circonda e nel rispetto della natura. I tre vincitori selezionati del Concorso hanno saputo centrare l’obiettivo, seppure con tematiche differenti, sono: Sasha Suleyman 3° premio, Noemi Deil 2° premio, Tal Schreiber 1° premio. Una menzione speciale è stata data a Thomas Sigone. Tutti gli alunni hanno ricevuto il Diploma di partecipazione dal Keren Kayemeth e un gadget come ricordo.

Avigail Senigaglia



A sinistra: l’immagine di Tal Schreiber che ha vinto il 1° premio.

In basso, da sinistra: Noemi Deil, 2° premio; Sasha Sulyman, 3° premio; Thomas Sigone, menzione speciale.



Scuola ebraica

La scuola saluta Claudia Bagnarelli e Tova Kaminski con una grande festa

Claudia Bagnarelli e Tova Kaminski, per tre decenni morò della Scuola della Comunità ebraica di Milano, è stato tributato un caloroso saluto nella sala Segre della Scuola, il 27 giugno, in occasione del loro pensionamento. Una bella cerimonia di commiato per una carriera straordinaria, alla quale hanno partecipato colleghi e amici, oltre al presidente della CEM Milo Hasbani, l’assessore alla scuola Timna Colombo con la sua vice Pia

Masnini Jarach. Claudia Bagnarelli negli ultimi 16 anni è stata, oltre che insegnante, anche coordinatrice didattica delle materne ed elementari, lasciando un’impronta significativa e ottenendo un apprezzamento entusiastico da parte di genitori, alunni e colleghi. Da parte di tutta la Comunità, un augurio a Tova e Claudia di riuscire a portare il loro entusiasmo e le loro competenze in ogni altra cosa che vorranno intraprendere nella loro vita. Mazal Tov!

Riparte la raccolta Esselunga

Amici di Scuola

Amici di Scuola, un importante progetto di Esselunga, è giunto alla quinta edizione e come sempre la Scuola della Comunità ebraica di Milano si è associata all’iniziativa di questa azienda leader della grande distribuzione, vicina alle esigenze dei propri clienti, delle loro famiglie e della comunità di cui fanno parte, come ha dimostrato negli anni, anche attraverso lo sviluppo di numerose attività di collaborazione nel sociale. La campagna 2019 per la raccolta dei buoni, da consegnare a scuola, riparte a settembre.

Grazie alla campagna 2018, la nostra Scuola ha ottenuto gratuitamente attrezzature informatiche, multimediali e materiale didattico. Ecco quali: una LIM 88” con videoproiettore, una LIM 78” con videoproiettore e installazione, una stampante 3D, un proiettore portatile,



un kit di 3 bobine per la stampante 3D, multifunzione a colori 4 in 1, un set di quattro scatole di 144 pennarelli turbo color. Ricordiamo che per ottenere i buoni è sufficiente fare la spesa all’Esselunga; ogni 25 euro o 50 punti fragola si riceve alla cassa un buono da consegnare a Scuola.

Cavanna Traslochi tra Responsabilità Sociale e impegno per l’ambiente

Cavanna Traslochi da sempre ritiene fondamentale che un’azienda non sia solo finalizzata a produrre beni e servizi ma benessere a tutte le persone coinvolte nell’impresa e nella comunità estesa. Per rendere concreta questa idea, Cavanna ha promosso due iniziative.

Il Social Global Service, che nasce dalla collaborazione con un’importante cooperativa sociale milanese (Spazio Aperto), attraverso il quale l’azienda mette a disposizione il proprio know how per la realizzazione di progetti sociali a favore di persone svantaggiate della cooperativa. La seconda è una partnership con Banco Building che permette di garantire la riallocazione di arredi non utilizzati a enti che possono averne bisogno, questo permette di costruire un ponte fra aziende e mondo no profit per eliminare gli sprechi e favorire la sostenibilità ambientale con il riutilizzo dei materiali donati. La propria esperienza al servizio della comunità.



pubblicità redazionale

Iniziative per il Cimitero

Musocco: nuovi progetti per il rispetto della memoria dei defunti

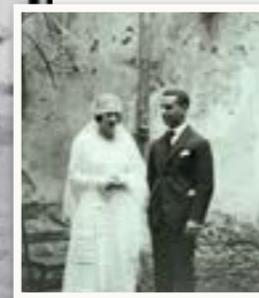
Rendere il cimitero un luogo più decoroso, dando kavòd ai defunti che non hanno una lapide e sistemando quelle in cattivo stato: questo è l'obiettivo di Milo Hasbani, presidente della Comunità ebraica con delega al Culto, che già negli anni passati si è occupato di tutto ciò che - in questo settore - non compete direttamente al rabbino capo. «Stiamo avviando un progetto di verifica di tutte le tombe che non hanno la *matzevè* (lapide) - spiega -. Abbiamo concordato un prezzo fisso di 600 euro con l'impresa Banfi, che ringraziamo, per un marmo con il nome e il Maghen David. Questo consente di fare una mitzvà per un amico, un parente o anche uno sconosciuto». Un altro aspetto è quello relativo al

decoro del cimitero, ristrutturando i campi in condizioni di degrado: il tutto esclusivamente grazie a donazioni di privati, a costo zero per la Comunità. «Abbiamo già rifatto completamente il campo 1 e stiamo ripristinando le tombe che stanno cedendo nei campi 2 e 3, in stretta collaborazione con l'ACE-Associazione Cimitero Ebraico di Maurina Alazraki e Patrizia Sasson (vedi pagina 38, ndr) - continua -. È importante però che le famiglie, prima di mettere a dimora piante sulle tombe dei propri cari, si informino sulla loro dimensione e che ne monitorino la crescita nel tempo, intervenendo prima che le radici possano danneggiare le tombe limitrofe». Per il futuro la Comunità sta chiudendo un accordo con il Comune di Milano per nuovi campi che, per questioni di spazio - in questo cimitero ce ne sarà solo per

i prossimi due anni -, saranno all'interno del cimitero cristiano, in una zona ben delineata e fisicamente separata. «Stiamo anche trattando per avere un tempietto in questa nuova area, per non doverci spostare nell'altra - continua Hasbani -. Infine, sempre per risparmiare spazio, stiamo lavorando sulla possibilità di fare delle sepolture doppie sovrapposte, per chi vuole essere sepolto vicino al proprio caro (ora è possibile solo acquistando lo spazio a fianco, ndr). Abbiamo già il parere favorevole dell'Asl».



CDEC



Al via la campagna di raccolta di video famigliari sulla vita ebraica nel '900

Fino al 2 ottobre è aperta la campagna di raccolta materiale per il progetto *Mi Ricordo-Raccolta film di famiglia della comunità Ebraica*, promosso da Fondazione CDEC di Milano, Archivio Nazionale Cinema Impresa, in collaborazione con Memoriale della Shoah di Milano, la Comunità ebraica di Torino, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, Fondazione Museo della Shoah e il MEIS di Ferrara.

Vecchie pellicole familiari e filmati amatoriali: un patrimonio quasi sempre nascosto, rinchiuso in scatole e armadi e impossibile da riprodurre perché nel frattempo il vecchio proiettore di casa è andato perduto. Sono testimonianze vive che propongo quadretti familiari, vacanze, ma anche panorami, immagini di città o eventi pubblici ai quali si è assistito. Si tratta di una fonte importante, la cui consultazione può aiutare gli stu-

diosi dell'età contemporanea a ricostruire ambienti, a dare volti e voce al Novecento delle famiglie e delle comunità ebraiche. L'Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea e la Fondazione CDEC di Milano in collaborazione con il Memoriale della Shoah di Milano, la Comunità ebraica di Torino, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, la Fondazione Museo della Shoah di Roma, il MEIS di Ferrara hanno iniziato una campagna nazionale di raccolta, digitalizzazione e catalogazione dei filmati conservati dalle famiglie ebraiche in Italia.

A chi ci rivolgiamo: chiediamo a tutte le famiglie ebraiche o che hanno in parte legami con il mondo ebraico di mettere a disposizione il materiale filmato che conservano. Spesso si pensa che questo materiale non sia di alcun interesse pubblico. I nostri ricercatori potranno valutarlo per capire se, al contrario, si tratti di filmati

che contengono elementi di interesse che meritano di essere valorizzati.

Che procedura seguiremo?

I filmati verranno raccolti a Milano, Roma, Torino e Ferrara (presso: Fondazione CDEC di Milano, il Memoriale della Shoah di Milano, la Comunità ebraica di Torino, il Fondazione Museo della Shoah, il MEIS di Ferrara) e digitalizzati a Ivrea dall'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa. Si procederà poi alla loro catalogazione. L'obiettivo finale sarà quello di costituire, on line, un "archivio di tutti", che renda consultabile la memoria viva del Novecento italiano.

Modalità operative

È necessario contattare telefonicamente Daniela Scala (+39.02.316338) o Elena Testa (+39.331.6183115) prima di consegnare i film; poi le pellicole possono essere consegnate nei centri di raccolta:

- Archivio Nazionale Cinema Impresa, Viale della Liberazione 4, 10015 Ivrea (To), Elena Testa
 - Fondazione CDEC, Via Eupili 8, 20145 Milano, Daniela Scala
 - Fondazione Museo della Shoah, Via del Portico d'Ottavia 29, 00186 Roma, Ariela Piattelli
 - MEIS Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, Via Piangipane 81, 44121 Ferrara, Simonetta Della Seta
 - Comunità ebraica di Torino, Piazzetta Primo Levi 12, 10125 Torino, Chiara Pilocane
- Info: direzione@cdec.it
cinemaimpresa@fondazioneesc.it

Associazione AMDA Amici Magen David Adom - Italia Onlus



AGGIORNAMENTO SULLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA BANCA DEL SANGUE NAZIONALE

La costruzione del Centro nazionale del sangue e della logistica di MDA prosegue verso l'obiettivo con una data di completamento prevista all'inizio del 2021.

Questo è il più grande progetto di capitale che Magen David Adom Israele abbia mai intrapreso. E lo ha fatto grazie alla collaborazione "salvavita" tra Magen David Adom, il Governo d'Israele e le associazioni "amiche" in tutto il mondo con UK e American Friends of Magen David Adom in prima fila. Per scoprire come puoi essere coinvolto, chiamaci al 392 0069690 o scrivi a Sami Sisa all'email: presidente@amdaitalia.org

Per l'alta qualità del servizio, MDA insignito del premio Yitzhak Rabin

Per il secondo anno consecutivo, Magen David Adom è stato insignito del prestigioso National Award per la Qualità e l'Eccellenza nel settore pubblico dello Stato di Israele, premio dedicato alla memoria di Yitzhak Rabin z'l. Questo premio è espressione della devozione di Magen David Adom per la popolazione d'Israele. MDA si dedica quotidianamente al pubblico, per servire il popolo di Israele e anche

per fornire assistenza a malati e feriti in tutto il mondo in modo professionale e senza pregiudizi. Magen David Adom, l'organizzazione di Emergenza Nazionale Israeliana responsabile sia dei servizi medici sia della distribuzione del sangue agli ospedali e all'esercito, riceve il premio di quest'anno per la qualità e l'eccellenza in riconoscimento del lavoro del Servizio Trasfusionale Nazionale magistralmente diretto da Eilat Shinar.

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype [skypestudiointerpreti](https://www.skype.com/join/skypestudiointerpreti)
E-mail info@studiointerpreti.it



SAMUEL MORDAKHAI
REAL ESTATE AFFITTI & VENDITE

IL TUO CONSULENTE IMMOBILIARE DI FIDUCIA

I NOSTRI SERVIZI:

- Valutazioni di mercato per la massima valorizzazione della proprietà
- Campagna di marketing personalizzata e gratuita
- Consulenza e assistenza tecnico-legale fino al rogito
- Progettazione e ristrutturazione con architetti ed imprese di fiducia

www.lecasedisamuel.com
samuel.lecaseitaliane@gmail.com

via Montevideo, 19 - 20144 Milano
+39 335 6367780



Attivi da casa

Siamo solo alcuni dei partecipanti di questi primi due anni di attività. Insieme abbiamo visto film, bevuto caffè, pranzato e visitato mostre, siamo stati alla Scala, e abbiamo giocato a burraco e back gammon. Vogliamo continuare a farlo!

Se non sei stato ancora contattato è solo per questione di tempo, chiama tu Rosy o Ramesh o Elena al numero 02 483110 229. Diventa parte del nostro progetto così speciale!



Volontariato FSB: volete aiutarci?

Finalmente il nostro pulmino più "anziano", con sulle spalle più di 140.000 km, è andato in pensione. Grazie all'UCEI che ha sostenuto in parte con l'8x1000 il nostro progetto, siamo riusciti ad acquistarne uno nuovo, attrezzato e già pronto per percorrere in lungo e in largo le strade della città accompagnando chi ha necessità.

I nostri quattro pulmini sono sempre al lavoro e consumano chilometri e benzina e i costi sono altissimi. Volete aiutarci a fare il pieno?

Abbiamo anche un sogno nel cassetto, visto che le richieste di accompagnamento sono tantissime e non riusciamo a esaudirle tutte, vorremmo aggiungere alla nostra piccola flotta il quinto pulmino. Volete aiutarci a realizzare il nostro sogno?

Grazie a tutti! Il nostro IBAN:
IT07H 030690960 6100 000 120029

Volontariato
Federica Sharon Biazzì



INIZIATIVA PER LA CURA DEL CIMITERO EBRAICO

Operazione *dignità*, perché *la memoria* è responsabilità



Rieccoci qui, noi di A.C.E., l'Associazione Cimitero Ebraico, che ha l'obiettivo di migliorare un po' questo nostro spazio, con azioni che vanno dal mettere, ad esempio, le pietre a chi è mancato e non ha i mezzi o famiglia che se ne possano occupare, ridare un nome a quelle tombe dove il tempo ha corrosato il tutto, rimettere a posto il verde e tanti altri piccoli aggiustamenti. Come vi avevamo già anticipato in un precedente articolo, la nostra associazione non è ancora formalmente registrata, ma grazie al passaparola siamo riuscite a raccogliere delle donazioni in due diversi momenti e i fondi sono stati utilizzati inizialmente per mettere tre pietre, e poi per inserire nel Campo 2 targhe con il nome e la data a circa 30 tombe che non avevano più nessuna identificazione (l'abbiamo chiamata "Operazione Dignità").

Tra i nostri progetti, c'è anche quello di poter avere una squadra fissa di persone che si occupino delle piante, di potarle, di estirpare le erbacce, di togliere quelle secche, rendendo più armonioso il nostro cimitero.

Volevamo inoltre farvi presente che esiste all'interno del Cimitero Cattolico di Musocco (quello di fronte al nostro), un campo ebraico, esattamente il numero 8.

Ci siamo capitate per caso, cercavamo per un anziano signore la tomba di un cugino... siamo rimaste stupite; ci sono tombe dei primi decenni del '900, con un'arte funeraria molto diversa da quella alla quale siamo abituati, con statue, fotografie...

Anche questo luogo richiederebbe di essere messo a posto, con interventi che sicuramente richiedono investimenti più importanti.

Ma è la nostra memoria, e non si può lasciare così.

Insomma abbiamo bisogno dell'aiuto di ognuno di voi, che davvero può essere anche piccolissimo.

Per le offerte, vi lasciamo il nostro codice IBAN IT62 C03 0690 1617 10000000 7327, Banca Intesa S.Paolo, intestato a Schinasi Maurina.

Vogliamo infine ringraziare tutti gli amici che ci hanno aiutato fino ad ora: Ettore Scandiani per la sua squisita disponibilità e le ditte Penati e Banfi, che ci hanno aiutato, a prezzi di favore, a realizzare i nostri progetti. Siamo disponibili per chiarimenti e condivisione dei progetti.

Grazie fin da subito, per quello che potrete fare.

Patrizia Sassoon Blanga
(333-7974540)

Maurina Schinasi Alazraki
(329 2142163)

Nasce ALUMNI PRAS: un *premio* per ricordare che la scuola è la casa di tutti

Destinato agli **ex alunni** della Scuola Ebraica di Milano ha una particolarità: *tutti possono proporre* le candidature di chi ritengono **MERITEVOLE**



12 luglio 2019, consegna dei diplomi alunni ai neo diplomati.

Se state leggendo questo articolo è molto probabile che conosciate un ex allievo della Scuola Ebraica di Milano che vi sta particolarmente a cuore. Qualcuno che ha trasformato le ore di lezione trascorse nell'Istituto anche in un insegnamento per la propria vita e per il proprio lavoro. Magari è un amico di vecchia data, perché anche voi frequentavate le aule di via Sally Mayer, magari potrebbe essere stato un vostro compagno di classe, oppure semplicemente lo avete conosciuto dopo, scoprendo per caso da quale scuola proveniva.

In ogni caso è persona che oggi ammirate e ritenete, a buona ragione, che potrebbe essere un buon esempio per

le nuove generazioni di studenti. Bene è il momento di fare qualcosa per lui: candidarlo al premio Alumni Pras. Alumni Pras è un riconoscimento dalla formula originale, destinato a un ex allievo della Scuola Ebraica, ma soprattutto è una scossa di energia con cui la Fondazione vuole stimolare la rete degli ex alunni della Scuola Ebraica di Milano, parte di un progetto più ampio dal titolo appunto di "Alumni". Lo scopo finale è quello di incentivarli a restare in contatto con la scuola stessa e con la Comunità Ebraica di Milano per essere un modello per gli allievi di oggi. Insomma nell'Alumni Pras c'è tutto l'orgoglio di fare ancora parte di una scuola che

resta una "famiglia" anche dopo averla frequentata. E nelle famiglie, si sa, ci si aiuta a vicenda.

Il regolamento è quello che distingue il premio: possono vincere tutti coloro che hanno frequentato per almeno un anno scolastico la Scuola Ebraica di Milano, in qualsiasi ordine di studio di qualsiasi annualità, e siano maggiorenni al 1 gennaio 2020. Ma la vera particolarità sono le nomination: tutti, anche coloro che non sono stati allievi dell'Istituto di via Sally Mayer, possono indicare i loro candidati. Basta essere maggiorenni per inviare all'attenzione della Fondazione tre nominativi (attenzione: non ci si può auto-candidare) di persone che riteniamo meritevoli. I cinque nomi più votati tra tutti verranno sottoposti al giudizio di una giuria ristretta. Il successo economico e la carriera non sono necessariamente parametri necessari: si valuterà piuttosto il prestigio, la capacità imprenditoriale o intellettuale e l'altruismo, magari dimostrato creando posti di lavoro, svolgendo progetti destinati alla collettività, o sostenendo attività filantropiche e infine sarà importante anche la capacità di essere portavoce dei valori della scuola, come la diffusione della cultura, la consapevolezza dell'importanza dell'ebraismo a livello nazionale e mondiale e la vicinanza allo Stato di Israele. Tra i cinque finalisti sarà scelto il vincitore, la cui proclamazione avverrà nel corso della Cena di Gala 2020 della Fondazione. Del resto questa serata è il palcoscenico ideale per festeggiare un simile riconoscimento. Adesso però tutto è nelle vostre mani, prestate attenzione ai canali della Fondazione dove sarà pubblicato il

bando con le modalità per segnalare i vostri candidati e augurate loro Behazlahà! E se non vincono ricordate che questa è solo la prima edizione.



Il tuo 5 x 1000
alla Fondazione Scuola
97256070158

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Al Maccabi serietà, professionalità ed entusiasmo

Caro Bollettino, sono una nonna che ha "dovuto" partecipare alla giornata di fine anno scolastico del Maccabi. Non ho potuto sottrarmi alla insistenza della famiglia e

dei bambini. Ho due nipotini: uno piccolo piccolo nel gruppo dei "giochi" e uno di 5 anni nel calcio.

Ne sono uscita entusiasta. Sapevo delle attività del Maccabi, ma non sapevo dell'entusiasmo e della serietà con cui gli allenatori e coordinatori lavorano. Sono dei veri e propri maestri. E i bambini ovviamente li seguono. Il piacere dei bambini, l'energia e l'entusiasmo che ci mettono sono già la ricompensa per genitori e insegnanti.

Ho visto anche la partecipazione dei genitori: tutti facevano il tifo per tutti i bambini. Li sono tutti amici e tutti i goal sono belli, tutti vengono applauditi. Un bel esempio di condivisione e collaborazione, un punto su cui gli educatori puntano molto. Le squadre sono importanti, ma i bambini cambiano squadra spesso perché comunque devono essere tutti amici tra loro. Non sapevo inoltre che il Maccabi facesse così tante attività; non è solo calcio e pallavolo! È danza, capoeira, zumba e ginnastica artistica. Per di più divisi per età.

Le attività più sportive nelle palestre, quelle più spettacolari sul palcoscenico in Aula Magna, perché anche questa è educazione, i bambini imparano a esporsi, su un palco. E poi la pittura! Io proprio non lo sapevo! Una grande esposizione di quadri o quadretti o quadroni fatti dai ragazzi che hanno avuto la soddisfazione di vedere i loro lavori mostrati ad un ampio pubblico. Tutto l'atrio davanti alla Aula Magna era occupato da questa mostra. Voglio aggiungere una informazione che forse non tutti hanno. I bambini più picco-

li che frequentano la nostra scuola di via Sally Mayer non devono essere accompagnati al Maccabi dai genitori perché gli educatori li prendono direttamente dalla classe, li vestono e li portano in palestra. I genitori devono solo andare a prenderli alla fine della lezione. Una bella comodità.

Ho visto, in conclusione, uno spettacolo di varie attività gestite, organizzate e svolte con serietà, professionalità e entusiasmo nell'amicizia e collaborazione. Un bell'esempio di sana educazione.

Rosanna Supino
Milano

Albanesi ed ebrei, una storia condivisa

Caro Bollettino, sono Nuredikaj Islam Lame, di origine albanese, nato a Permet il 25 dicembre 1951, laureato in Bio-Chimica, sposato con Memajdini Hateme, ho tre figlie e due nipotine. Dal 1993 abito a Seregno (MB).

Perché è nato il desiderio di scrivere alla Comunità Ebraica a Milano?

Per quanto conosco, personalmente, trovo molti punti in comune nella storia di ebrei ed albanesi. Siamo stati perseguitati e allontanati dalle nostre terre con insidie, menzogne e inganni. In Albania, attualmente vivono meno di un quinto della popolazione arberore (albanese).

Chi ha provato l'ingiustizia sulle sue spalle, può capire l'altro.

La Fondazione Mondiale Ebraica "Raoul Wallenberg", con il suo presidente Baruch Tenenbaum, ha premiato l'Albania con il più alto titolo d'onore: "Shtepia e Jetes"

(Casa della Vita).

"BESA (la Fedeltà), il codice genetico degli albanesi, ha fatto sì che neanche un ebreo sia stato consegnato alle autorità naziste, durante la Seconda Guerra Mondiale", ha detto Daniel Ranier, vicepresidente della Fondazione, in occasione dell'inagurazione del memoriale "Casa della Vita" nella piazza centrale di Tirana.

"Gli albanesi, come nessun altro al mondo, hanno combattuto, pur sacrificando la loro vita, per salvare gli ebrei, durante la Seconda Guerra Mondiale", ha detto Yoel Kaplan, rabbino in Albania. La signora Joanna Neuman, ebrea americana, ha detto: "Io dico sempre che la piccola Albania ha salvato la moralità del Mondo". (La famiglia Neuman era arrivata in Albania nel 1940 e ha trovato ospitalità presso la famiglia musulmana albanese dei Pilku).

In questo momento, queste storie mi portano alla memoria i racconti di mio nonno materno, 60 anni fa, Brjam Dyrnishi, sul suo amico ebreo venuto da Salonico in Grecia, che si è salvato a Durazzo durante la guerra... Comunque, non è questo lo scopo del mio messaggio. La Comunità Ebraica deve essere per noi albanesi un esempio, che si può affrontare qualsiasi male di questo mondo. Esperienza unica! Il mio messaggio è un richiamo di amicizia verso una Comunità che mi può capire per tutto quello che condivido con voi. E per tutto quello che posso imparare io e tutti i miei dalla vostra storia, dalla vostra cultura, dalla vostra esperienza.

Nuredikaj Lame
Seregno

Grazie a tutti, alla Scuola, a colleghi e amici

Desidero ringraziare di cuore i moltissimi che hanno voluto esprimermi la loro stima e il loro affetto rivolgendomi messaggi che mi hanno davvero commossa. Il lavoro di tutti questi anni ha il suo senso e le sue radici proprio nel segno che si lascia e nell'affetto che si riceve. Un abbraccio grandissimo a tutti!

Morà Claudia Bagnarelli
Milano

Grazie al Servizio Sociale della Comunità

Mi chiamo Herbert e devo assolutamente ringraziare la signora Ramesh Khordian e la signora Elena Gemelli del Servizio Sociale della Comunità per l'aiuto che ho ricevuto in un momento difficile di salute, che ho potuto superare in poco tempo con un Oss che mi ha aiutato moltissimo. Sono contento dell'aiuto che non è la prima volta che ricevo dai Servizi Sociali della nostra Comunità. Ringrazio tutti.

Herbert
Milano



J-Dating in Milano (e in Italia)



Non c'è un limite di età per conoscersi e incontrarsi! Da questo numero mettiamo a disposizione uno spazio per ospitare i vostri annunci: verranno pubblicati anonimi, con il numero di cellulare o un indirizzo email. A chi risponderà agli annunci, consigliamo di stabilire un primo contatto via sms, whatsapp o mail. Negli annunci specificate gusti, passioni, desideri e un breve profilo. Scrivete a bollettino@tin.it

● **Uomo libero**, pensionato, cerca compagna tra i 70 e gli 80 anni, amante natura, vacanze e viaggi, per trascorrere del tempo insieme. 338 7570516

● **Vedovo, ancora operativo, amante viaggi** e vacanze, cerca compagna condivisione tempo libero. 335 7414155

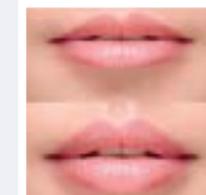
● **Ti piacciono i concerti, il mare**, le passeggiate, i viaggi...? Giovane e simpatica cinquantenne, dinamica e indipendente, cerca compagno di "avventure". luls20022012@gmail.com

● **Bella signora**, divorziata senza figli, humour e sprint, imprenditrice, sulla sessantina, cultura internazionale, cerca signora di buona compagnia, serietà, educazione e cultura, amante viaggi, con cui condividere le belle cose della vita. jewishladyinmilano@gmail.com

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona

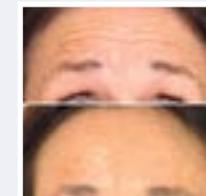


TRATTAMENTO LABBRA
CON ACIDO IALURONICO



Ridefinizione dei contorni delle labbra con il trattamento a base di acido ialuronico. Nuove armonie di forme e volumi, effetto naturale. Prezzo valido per tutto il mese di Settembre: 363,00 Euro

TRATTAMENTO RUGHE
CON BOTULINO



Spianamento delle rughe della fronte e sguardo disteso con il trattamento botulino. Fronte distesa e ringiovanita, scomparsa delle fastidiose "zampe di gallina". Prezzo valido per tutto il mese di Settembre: 251,00 Euro

Ti aspetto!
Per info & appuntamenti:
02.5469593
+39 339.7146644

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26
20121 Milano



ANNO LXXIV, n° 9 Settembre 2019

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Terry Finzi, Nathan Greppi, Marina Gersony, Nicole Kameli, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Annie Sacerdoti, Paolo Salom, Paola Avigail Senigaglia, Michael Soncin, Claudio Verrelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio.

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289, 333 1848084

chiuso in Redazione il 15/07/19



VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale
(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084



KEREN HAYESOD ONLUS
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

BENVENUTO ALEX

Dopo 6 anni di missione di Carmel Luzzatti, arriva da Gerusalemme in aiuto al Keren Hayesod Italia Alex Kerner. Il nuovo shaliah ha una storia personale esemplare: Aliyah a 16 anni dall'Argentina, servizio per lo Stato in Israele e all'Estero, da ultimo insegnamento universitario di materie storiche. Oggi arriva in Italia per restituire a Israele quanto ritiene di aver ricevuto. Alex diventa il nostro riferimento per tutti i progetti in corso, tra cui spicca net@.



Ori, Alex, Felix e Andrea



net@

NET@ ITALIA

Dopo 15 anni di successi in Israele, il programma educativo net@ è stato portato anche in Italia dal Keren Hayesod come primo esempio al mondo. Un anno di esperienza con due giovani istruttori e l'entusiasmo dei partecipanti dalla Scuola della Comunità Ebraica di Milano, ci consentono oggi di affrontare il secondo anno portando fuori dalle mura della scuola il programma e raggiungendo oltre a Milano altre città. Per informazioni:

www.khitalia.org | Educazione Digitale Netat Italia



walk
ISRAEL
2016-2020

DAL MARE DELLA GALILEA A HAIFA
3-8 novembre 2019

Entra a far parte di una nuova tradizione! Partecipa alla 4° edizione annuale del KH Walk Israel lungo il magico Israel Trail. Questo sentiero escursionistico di 1.000 km percorre Israele da sud a nord attraverso una straordinaria varietà di habitat naturali ed ecosistemi.

www.khwalkisrael.org



PER INFORMAZIONI KEREN HAYESOD ONLUS

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027. kerenmilano@khitalia.org

Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel 06 6868564 - 06 68805365. kerenroma@khitalia.org

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290

www.khitalia.org | Israele con il Keren Hayesod



KEREN HAYESOD
1920-2020

100 ANNI
PER IL SOGNO
DI ISRAELE

POST IT

Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.

INFO: 02 483110. 225. bollettino@tin.it

Agenda SETTEMBRE 2019

Domenica 15

Giornata Europea della Cultura Ebraica 2019
Il sogno, una scala verso il cielo

Ore 8.30, Tempio Centrale
via della Guastalla 19
(Programma a pagina 13).

Martedì 24

Sarà battuta all'asta il prossimo 24 settembre a Milano da Ponte Casa d'Aste la prima edizione Aldina dell'Opera omnia di Angelo Poliziano (1454-1494) pubblicata da Aldo Manuzio (tra 1449 e 1452 - 1515) nel 1498 a Venezia, che contiene pagine in caratteri ebraici.

L'opera è rara e preziosa poiché "si tratta della prima volta in cui" Aldo Manuzio, tra i maggiori editori d'ogni tempo, fra i primi editori in senso moderno in Europa, "usa i caratteri ebraici ed

è dunque una fondamentale testimonianza storica e culturale per la storia dell'ebraismo a Venezia e in Italia nel XV secolo - Stefania Pandakovic, direttore di dipartimento Libri e Manoscritti
Il Ponte Casa d'Aste | Palazzo Crivelli
Via Pontaccio 12 - 20121 Milano
stefania.pandakovic@ponteonline.com
+39 028631491
www.ponteonline.com

Domenica 25

KKL Italia Onlus "Israele, la natura nel cuore" - sotto l'assedio del fuoco
31° Piano Grattacielo Pirelli - Milano, cocktail ore 19.30 - cena ore 20.30
Salutiamo l'Ambasciatore d'Israele uscente Ofer Sachs e diamo il benvenuto al

nuovo Rappresentante dello Stato d'Israele in Italia. Interverranno esperti nella lotta contro la devastazione del fuoco insieme ad altri ospiti. Il ricavato della serata verrà devoluto all'acquisto di nuovi mezzi antincendio del KKL in Israele
Info e contatti KKL Milano: Tel 02418816 - kklmilano@kkl.it - www.kklitalia.it

Domenica 25

Conferenza di Rav Benchetrit al Tempio Yoseph Tehillot
Domenica 25 settembre, ore 20.30, conferenza di Rav Benchetrit al Tempio Yoseph Tehillot, via Dei Gracchi 25, su *Hachem et nous: les yeux dans les yeux*.

Kolel - Comunità ebraica

Tempio Centrale, via della Guastalla 19
Kolel - Comunità ebraica

Gruppo di Studio *I racconti del Talmud*, lunedì (Residenza Arzaga).
Mesilat Yesharim - il Sentiero dei Giusti: Levi Shaikewitz, tutti i mercoledì dalle 19.30- 20.30.
Parashà della settimana - Zvi Blechstein, tutti i lunedì dalle 18.30 alle 19.30.

Dote Scuola

Dote Scuola Regione Lombardia
Contributo per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica. È prevista una seconda edizione dell'avviso, rivolta unicamente a chi non ha presentato la domanda nella prima edizione. Le domande possono essere presentate dal 2 settembre al 31 ottobre 2019. <http://www.bandi.servizirl.it>. Info: dotescuolaeregione.lombardia.it

a Rosh haShanà regala una pianta

TRADIZIONALE VENDITA DELLE PIANTE A FAVORE DEI MOVIMENTI GIOVANILI IN OCCASIONE DELLE FESTIVITÀ 5780

SCUOLA EBRAICA | VIA SALLY MAYER 6

MERCOLEDÌ
25 settembre 8.30 - 17

GIOVEDÌ
26 settembre 8.30 - 17

VENERDÌ
27 settembre 8.30 - 13

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

DESIGN BY

Offro lavoro

La startup innovativa GoVolt S.r.l. è alla ricerca di personale giovane da inserire nei reparti di Amministrazione e Customer Care. È previsto un contratto in Stage con eventuale contratto di Apprendistato al termine dei primi 6 mesi. Non si richiede particolare esperienza, ma tanta voglia di fare e propositività!
I Se interessato/a manda il tuo CV a info@govoltmobility.com

Cerco lavoro

Signora 55enne, giovanile e vitale con esperienza pluriennale, offresi come baby sitter per bambini di ogni età, automunita, disponibile tutti i giorni nelle ore pomeridiane anche saltuariamente.
I 338 8849996.

Avital, sono israeliana e laureata in comunicazione e business administration. Cerco un'internship di 6-12 mesi all'interno del mondo ebraico. Madrelingua ebraico, inglese fluente, italiano livello di base.
I avitalyas@gmail.com

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.
I bollettino@tin.it.

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie, in particolare matematica e scienze. Vicinanze scuola.
I 349 3656106.

Insegnante israeliana specializzata in problemi di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi nelle materie di matematica ed ebraico o baby-sitter.
I shavitelimelech@gmail.com, 320 1914983.

Cerco lavoro come assistenza anziani, ho esperienza e la qualifica OSS. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.

Cerco lavoro come assistenza anziani, ho esperienza e la qualifica OSS. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.
I 333 6112460, Anna.

Signora di mezza età offresi per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza, conoscenza lingue.
I 338 3517609.

44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e

referenziata. Disponibilità immediata.
I 346 8216110.

Ex studentessa della Scuola cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.
I 320 2368934.

Si eseguono traduzioni da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.
I 348 8223792. virginiaattas60@gmail.com

Preparazione bar mitzva e lezioni tutte le materie Mi chiamo Simone Nassimi, ho frequentato la scuola ebraica di via Mayer dalle elementari al liceo. Grazie a una borsa di studio, mi sono trasferito alla Yeshiva University a New York laureandomi in Economia, Finanza e Talmud. Mi offro come insegnante di bar mitzva e tutte le materie a prezzi molto convenienti: 15 euro l'ora.
I Simone, 331 4899297.

Cerco lavoro in campo editoriale, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.
I 338 3517609.

Referenziatissima, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana per lavori di stiro/pulizie.
I 371 1145608.

Offresi baby sitter, esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.
I Sarah: 327 3931057 o 328 636 1877.

Ragazzo laureato negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa. Simone
I 331 4899297.

Vendesi

Residente all'estero? Hai venduto proprietà in Israele?

Hai pagato un contributo di miglione? Ti spetta un rimborso dallo Stato di Israele! Siamo qui per te. Centro nazionale per i rimborsi fiscali. La verifica è gratuita e senza impegno.

I Per ulteriori informazioni, puoi contattare Dana Baranes: dana@hhlm.co.il, oppure telefonare al 39 380 6813681.

Vendesi appartamento a Gerusalemme, Rehavia, elegante palazzina ben tenuta in via silenziosa, primo piano, 83 mq, ben esposto.
I +972-52-5437910

Privato vende appartamento 150 mq. doppio ingresso, tre camere da letto, ampio salotto, tinello con cucinotto, due bagni, cantina, solaio, box. 4° piano con ascensore e portineria, MM Bande Nere.
I 338 7969957.

Affittasi

New York City privato affitta settimanalmente appartamento in Upper West Side, nel cuore di Manhattan, adiacente alla metropolitana e a 10 minuti di metro da Times Square. Una camera da letto matrimoniale, più ampio soggiorno con letto matrimoniale e divano letto a due posti, cucina abitabile e doppi servizi. Presenti a pochi metri numerosi ristoranti e supermercati con ampia varietà di prodotti Kosher. L'appartamento è parte di un prestigioso condominio con servizio di portineria 24 ore su 24, aria condizionata, wi-fi, lavanderia, terrazza sul tetto con vista di NY e tavolini. Prezzi assolutamente accessibili.
I Per informazioni: Irenezola@verizon.net

A Gerusalemme condiviso appartamento lungo periodo 10 minuti dal centro.
I 3liatre@gmail.com

BETTY TACHÈ ALMALECH

Il giorno 19 maggio, ci ha lasciato la Signora Betty Tachè Almalech z'l, all'età di 90 anni. La famiglia Tachè Salvadori ringrazia i genitori ed amici che sono stati vicini durante il lutto. Un ringraziamento speciale al personale della Residenza Anziani della CEM che con grande professionalità l'ha assistita amorevolmente durante la sua permanenza. Il ricordo e gli insegnamenti di vita di Betty in qualità di mamma, nonna e bisnonna rimarranno sempre vivi nei nostri cuori.

Le famiglie Tachè e Salvadori

DARYO LEVI OZLEVI

Tutta la Comunità si stringe con affetto a Zizi per la perdita del padre Daryo Levi Ozlevi z'l.

Dal 21 giugno al 12 luglio sono mancati: Amelia Haker, Sylva Sabbadini, Raffaelo Sebeo, Umberto Forti, Daryo Levi Ozlevi. Sia il loro ricordo benedizione.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
 Viale Certosa, 300
 20156 Milano
 Tel. 02 38005674



Cesare Banfi

Dal 1934

Monumenti per cimiteri Onoranze Funebri

Marmi - Edicole funerarie
 Spostamento monumenti per tumulazioni
 Riposizionamento monumenti ceduti
 Prezzi competitivi

Banfi Cesare s.n.c.
 di Banfi Mario e Simona
 Viale Certosa, 306 - 20156 Milano
 Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399
 banfi.cesare@tiscali.it - www.banficesare.it

Autorizzato dal Comune di Milano

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
 Cell. 348 7648464
 giulia_remorino@tiscali.it

AMBROSIANA MARMI

MILANO v.le CERTOSA 314

TEL 02.33.400.352

FUNERALI MONUMENTI

Azienda certificata - Certificato No. IT19-1401A



VISITATE IL NOSTRO SITO
AMBROMARMI.IT

Penati



Vasto campionario di caratteri ebraici

Antica Casa dal 1908

ARTE FUNERARIA

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

convenzionato con il Comune di Milano per il servizio funerario

Studio di Progettazione e scultura monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione

MILANO
 V.le Certosa 307
 Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
 penatiartefuneraria@yahoo.it

Affittasi

Affittasi bellissimo appartamento ristrutturato in via S. Gimignano a due passi dalla metro e vicino alla scuola ebraica. L'appartamento consta di 2 camere da letto spaziose, salone ampio, 2 bagni, cucina, 2 balconi, cantina e box doppio.

Info su whatsapp +39 333 3640259, oppure cell. 333 7450363 o +972 504365777.

Libera da settembre, si affitta in zona Scuola bella camera con bagno, uso cucina, wifi, pulizia e spese incluse, palazzo signorile.

335 6359866, 335 6181855, Nadia.

Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato ed accessorato.

335 7828568.

Affittasi a Tel Aviv, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessorato.

334 3997251.

Courmayeur Verrand capolinea bus affitto graziosissimo appartamento, terzo piano per 4 persone, ristrutturato: sala con camino, angolo cottura, divano letto matrimoniale, cameretta con letti sovrapposti, balconcino, 10 min a piedi da funivia, parcheggi pubblici nei pressi (uno coperto), giardino condominiale con giochi, locale porta scarponi/sci sul pianerottolo. Biancheria fornita su richiesta. WE 150€, settimana 400€, settimana Carnevale, Pasqua 600€, settimana Luglio-Agosto 600€, possibilità affitto mensile/stagionale.

Aldo Finzi, 335 5871539.

Cercio Casa

Cercio alloggio a Gerusalemme o vicinanze. Ho 39

anni e mi trasferisco in Israele per compiere l'Aliyah. d_faden@yahoo.it

Due ragazzi israeliani cercano comodo appartamento in affitto in zona Bocconi o navigli da fine Agosto a Gennaio 2020.

388 5773421.

Varie

Legatoria Patruno

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

347 4293091

M. Patruno, legart.patruno@tiscali.it

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità? Hai paura di

gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti!

Arch. D. Schor Elyasy +972/526452002 www.dsearchitettura.com debby@dsearc.com

Personal Trainer da più di 20 anni, offro lezioni di remise en forme, posturologia, danza e riabilitazione. A casa vostra, nel mio studio o in palestra.

Silvia Da Fano, 340 1404008, silviadafano@gmail.com

Terrazzi e balconi sfioriti? Il tuo terrazzo e le tue piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde. Offro: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

Daniele, 349 5782086.

Davide e Jonathan Misrachi

Due belle novità in casa Misrachi. Il 26 giugno Davide si è laureato in Legge alla Facoltà di Giurisprudenza di Milano, discutendo la tesi dal titolo *I principali negozi giuridici di diritto civile nel trasferimento dei calciatori professionisti*.

Il 3 luglio Jonathan, laureatosi nel novembre scorso in Scienze Politiche a Milano, ha terminato il Master in Cooperazione Internazionale all'ISPI. A entrambi il più grande mazal tov e behatzlacha da parte dei genitori Daniele e Graziella, della sorella Micol e di tutti i parenti e amici.



Roy Abdollahi

Le nostre più sentite congratulazioni a Roy Abdollahi per aver conseguito il Master of Science (M. Sc.) in Ingegneria Civile e Ambientale presso l'Università di California - Berkeley, dai genitori, i fratelli, la sorella e la nonna. Mazal tov!



Nina Vita Hezkia

Mazal tov per la sua nascita alla piccola principessa Nina Vita Hezkia e ai genitori Rav Shmuel e Chaya Hezkia!



Bat Mitzvah Club

Il Rebbe ha restituito oltre che una dignità, un'identità spirituale e culturale alla donna ebrea, insistendo perché studiasse, leggesse e coltivasse il suo spirito. Nella tradizione della Torà, a dodici anni le bambine ebre divengono padrone di se stesse e il termine Bat Mitzvah significa, letteralmente, figlia del comandamento; nasce così "Bat Mitzvah Club" creato 12 anni fa come progetto del OGL, organizzazione giovanile lubavitch e di WOW, Woman of the World. Ragazze provenienti da diverse scuole si uniscono per prepararsi insieme al grande giorno nel quale

accoglieranno la responsabilità di diventare donne ebre a tutti gli effetti. Lo scopo di Bat Mitzvah Club è di trasmettere l'amore per la Torà e i suoi precetti, di vivere l'ebraismo con gioia, conversare tra coetanee parlando della propria storia e delle proprie origini, e approfondendo gli argomenti studiati. Tutto ciò per aiutarle a prepararsi alla loro nuova vita di donne responsabili, non più concentrate su se stesse e sulle loro necessità, ma pronte a pensare e a prodigarsi verso il prossimo! Il Bat Mitzvah Club offre momenti di gioia, di balli, di canti, di musica e anche di lavori manuali, come la realizzazione di candelabri per il venerdì, momenti creativi e divertenti dove vengono sfruttate tutte le capacità e talento che Hashem ci ha donato. L'iniziativa è stata dedicata alle ragazze perite durante la Shoah che purtroppo non hanno avuto la fortuna di celebrare questo traguardo, che oggi, con libertà e con fierezza, si può onorare. Purtroppo, non tutte le ragazze hanno la fortuna di poter festeggiare come desiderano questo giorno meraviglioso; ecco che al Bat Mitzvah Club viene insegnato a rendersi utili per poter far in modo, concretamente, che altre coetanee possano gioire come loro e così, questo anno, le ragazze hanno raccolto fondi per un progetto che è stato dedicato alle ragazze di Rostov. Info e iscrizioni: Mashie Hazan: 348 139 0806.

Maureen Salmona

UN SORRISO SPLENDETE TI RENDE VINCENTE ANCHE NEL LAVORO



REGALATI UNA VITTORIA

Piazza Lima.01
Il piano
20124 Milano

Tel: +39 329 43 73 205
www.studiomuzzarelli.com



Studio Odontoiatrico F.A.Muzzarelli

Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di **Michael Soncin**

Hummus di ceci neri con petali di rosa

Dopo anni che mi rimpinzio del classico hummus, piatto per eccellenza della cucina mediorientale, bontà delle bontà, ho deciso di trasgredire pensando - senza abbandonare la versione tradizionale - ad una ricetta alternativa; ottima come antipasto (magari in vista di Rosh haShanà) se avete ospiti da incuriosire, perché vi devo avvisare, molti di loro non capiranno a prima vista di che cosa si tratti. Ho voluto farlo - senza stravolgerlo poi così tanto - con i ceci neri, dove il gusto deciso e saporito dell'hummus, unito al retrogusto del cumino, si sposa con la delicatezza della rosa, creando, oltre che per la vista, un piacevole e alternativo contrasto di sapori e profumi. Pensate che esistono delle fragranze di grande pregio al profumo di rosa e cumino!

Preparazione

Cucinare i ceci per 90 minuti, dopo averli messi a bagno 12 ore nell'acqua. Frullare i ceci, unendo acqua, sale, succo di limone, olio di semi di girasole, salsa tahini nera, cumino in polvere e dell'aglio rosso; fino ad ottenere la consistenza desiderata.

Lasciare riposare nel frigo per almeno due ore. Prendere la sac à poche e distribuire l'hummus sui piattini, guarnendo il tutto con semi di girasole tostati e petali di rosa commestibili.

Suggeriamo di preparare dei crostini con olio d'oliva extravergine crudo, (mentre nella preparazione dell'hummus raccomandiamo l'olio di semi per non alterare il retrogusto dei vari ingredienti) strofinati d'aglio, su cui spalmare la crema di ceci.

La tradizione si porta avanti e si mantiene attiva anche affiancando ai classici le varie reinterpretazioni. Osate! Beteavon!

Ingredienti

Pensato come antipasto, da distribuire su sette piattini o su un unico piatto grande

250 grammi di ceci neri	di cumino
1 ½ bicchiere d'acqua	1 spicchio d'aglio rosso
¾ bicchiere d'olio	2 cucchiaini di salsa tahini nera
di semi di girasole	semi di sesamo tostati
1 limone	petali di rosa commestibili
1 cucchiaino di sale	
1 cucchiaino scarso	



Israele, la natura nel cuore sotto l'assedio del fuoco

25 settembre 2019

Milano, 31° Piano Grattacielo Pirelli
cocktail ore 19.00 - cena ore 20.00

Salutiamo l'Ambasciatore d'Israele uscente **Ofer Sachs**
e diamo il benvenuto al nuovo Rappresentante dello
Stato d'Israele in Italia **Dror Eydar**

Presenta la serata: **Alessandro Cecchi Paone**
Ospite d'onore: **Yoram Gutgeld**

con la partecipazione di esperti nella lotta contro la devastazione del fuoco

Il ricavato della serata verrà devoluto per
l'acquisto di nuovi mezzi antincendio
del KKL in Israele



info & contatti
Tel. 02418816
kklmilano@kkl.it
www.kklitalia.it



- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

קשר Keshet

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2019 | ORE 18.45

Tempio e Giardino della Scuola - via Sally Mayer 4

רשות
הקהילה
דק"ק מילאנו
Rabbinate
Centrale
Milano

בס"ד

SEDER E CENA DI

Rosh haShanà 5780

ore 18.45 Minchà e Arvit nel Tempio di rito italiano della Scuola
ore 19.45 Seder e Cena di Rosh haShanà nel giardino della Scuola
a cura di **Alfonso Sassun** e altri studiosi

QUOTA DI PARTECIPAZIONE ADULTI 25€ | BAMBINI E RAGAZZI 15€



DVORA MAGAZINE

BELLE SENZA BISTURI

IL MIO
SEGRETO ?

SSH!
VIA LA
CELLULITE
E GLUTEI
AL TOP

PANCIA UOMO?
VIA CON IL FREDDO!



Free Press

ANNO 9 - N. 29

Rivista Specializzata
in Medicina e Chirurgia
Estetica Rigenerativa

SEGUIMI SU:



VIA TURATI 26

02.5469593 - WWW.DVORA.IT